Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 37 • 2 novembre 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Attivi e solidali con i più deboli

Francesco De Simone

Una fervida esortazione alla carità cristiana ed un forte grido al cospetto delle difficoltà ad abbattere il muro dell'indifferenza e dell'egoismo emergono dall'ultima Lettera Pastorale del Cardinale. Questi, guardandosi indietro ed attorno, si accorge che «anche le tempre più robuste» possono essere indotte in uno stato di frustrazione al cospetto «delle continue e numerose richieste della nostra gente, cui non sempre siamo in grado di dare una risposta».

a pagina 5

VITA DIOCESANA

Il Cardinale Sepe all'Addolorata alla Pigna

2

PRIMO PIANO

La campagna contro la discriminazione

3

SPECIALE

Il Cardinale Sepe presiederà la Celebrazione per i vescovi, sacerdoti e diaconi defunti

8 e 9

CITTÀ

Il San Paolo applaude i piccoli del torneo interdiocesano

11

Centenario Santa Teresa d'Avila 2

Una statua per Sant'Alfonso 5

Paolo VI, il Papa della modernità 6

L'Arcivescovo a "Tutto Sposi" 12

"Cinema, letteratura e diritto" 13

"Soap opera" il film dei sentimenti 15

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONS. SALVATORE ANGERAMI

Grato al Signore e al Santo Padre Francesco, desidero partecipare la nomina di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Angerami Vescovo Titolare di Torri della Concordia e Ausiliare di Napoli.

L'ordinazione episcopale, da me presieduta, sarà celebrata nella Chiesa Cattedrale di Napoli, sabato 8 novembre, alle ore 10,00.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

APPUNTAMENTI

Apostolato del Mare

Corso di formazione per volontari, organizzato dall'associazione "Stella Maris" di Napoli e dall'Apostolato del Mare della Diocesi di Napoli. L'iniziativa, denominata "Un mare di volontari per presenze invisibili", prevede una serie di incontri che si svolgeranno nella Sala Multimediale della Guardia Costiera, in piazzale Pisacane, interno porto, ogni venerdì dalle ore 15.30 alle 17.

Prossimo appuntamento, venerdì 7 novembre sul tema: "La Chiesa di Napoli abbraccia il mondo. L'accoglienza del marittimo al Centro Stella Maris: Una casa lontano da casa". Don Rosario Borrelli, Cappellano del Porto di Napoli.

Missionari Comboniani

Iniziativa dei "Giovani Impegno Missionario" per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. L'iniziativa si basa su quattro principali pilastri: La preghiera fondata sulla parola di Dio, partendo dal Gesù storico. L'accompagnamento personale di ciascun giovane. Il servizio concreto a partire dai più poveri. La formazione e informazione critica. Gli incontri si terranno nella Basilica Santissima Annunziata, presso l'Oratorio parrocchiale "San Giuda Taddeo", in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento, domenica 9 novembre, "Al centro la vita!" (Mc 3, 1-6).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: Padre Alex Zanotelli (alex.zanotelli@libero.it). Per contatti: Felicetta Parisi (333.376.71.43) oppure suor Daniela Serafin (danysera68@yahoo.it - 347.19.88.202).

* * *

Avviso ai sacerdoti e ai religiosi

Si rende noto che a dicembre non si terrà il consueto appuntamento del Plenum diocesano in quanto il Cardinale Arcivescovo incontrerà i sacerdoti e i religiosi, in ogni singolo decanato, nell'ambito degli incontri di preparazione in vista della Visita del Santo Padre.

Solenne conclusione dell'Anno Mariano parrocchiale

Il Cardinale Sepe all'Addolorata alla Pigna

Domenica 26 ottobre nella parrocchia dell' Addolorata alla Pigna si è solennemente concluso l'anno mariano con la Visita pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe.

L'anno mariano era stato proclamato durante la Festa dell'Addolorata dello scorso anno per preparare la Comunità al 90° anniversario di erezione canonica a parrocchia della Chiesa della Pigna che ricorreva il 5 ottobre u.s., festeggiato con una solenne processione della Madonna Addolorata e di Sant'Anna per le strade del quartiere e con la celebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare S.E. Mons. Lucio Lemmo.

La visita del Pastore della Chiesa di Napoli è iniziata alle 10,30 presso la sala della Comunità "Nostra Signora di Fatima" a traversa Correale, locale preso in affitto in zona per venire incontro alle esigenze in particolare dei fedeli anziani e ammalati del territorio che trovano faticoso raggiungere la parrocchia. La sala è aperta dal 16 luglio come cappella in cui quotidianamente si celebra la santa Messa ed è usata anche come sede di incontri; la visita dell'Arcivescovo è stata l'occasione per benedirla.

Il Cardinale Sepe è stato accolto da una numerosa folla entusiasta e festante e ha ringraziato tutti e ha incoraggiato il lavoro del parroco, don Vittorio Sommella, e del vicario parrocchiale don Lorenzo Pianese. Poi il Vescovo si è recato in via Pigna 195 per benedire il locale che ospiterà un circolo per i giovani del quartiere che sarà inaugurato nel prossimo mese. La costituzione del circolo dei giovani segue in pieno le linee tracciate dal cardinale nella lettera pastorale "Dar da mangiare gli affamati" in particolare quando si raccomanda di adibire spazi parrocchiali per le attività dei giovani. Vi sono molte proposte che verranno presentate ai ragazzi: corsi di musica, incontri di approfondimento e socializzazione, corsi per i genitori, attività di studio e di recupero scolastico e altro.

Alle 11,00 il Cardinale è arrivato sul sagrato della parrocchia dove ha incontrato i bambini in trepida attesa per salutarlo e si è intrattenuto con loro.

Alle 11,30 è iniziata la solenne celebrazione che si è conclusa con la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria concessa per l'occasione dalla Penitenzieria Apostolica per l'anno Mariano. Nel corso della celebrazione don Vittorio a nome della Comunità ha ringraziato il Vescovo per la presenza e la vicinanza che sempre dimostra per la parrocchia e l'Arcivescovo a sua volta ha sottolineato la vivacità spirituale dell'Addolorata alla Pigna per tutte le attività che vengono svolte: centri del Vangelo, adorazione comunitaria, banco alimentare, attività dei gruppi e dei movimenti, gli approfondimenti della Parola di Dio con le settimane bibliche e gli incontri sulla Parola.

Alla celebrazione hanno partecipato anhce il presidente della V Municipalità on. Mario Coppeto e il vicepresidente, architetto Paolo De Luca, che sono sempre attenti e collaborativi con le attività che la parrocchia organizza sul territorio. Inoltre, il Cardinale, dopo aver ringraziato tutti per l'organizzazione dell'evento e per la partecipazione anche delle autorità locali, ha annunciato che per il prossimo anno pastorale proclamerà un anno eucaristico parrocchiale accogliendo la richiesta del parroco. L'anno eucarisitico è in continuità con l'anno mariano infatti Maria ha dato la carne a Cristo che il Figlio ha offerto per noi. L'obiettivo dell'anno eucaristico sarà quello di costituire una Comunità affamata della Parola di Cristo e che faccia venire fame e sete Lui in ogni luogo, in ogni situazione, in ogni persona che si incontra, rendendo visibile la Sua presenza sul territorio realizzando sin da ora, qui, il regno di Dio secondo le indicazioni del nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale "Dar da mangiare agli affamati.

Rinnovamento nello Spirito Santo

Convocazione diocesana

Domenica 16 novembre al Palapartenope

«Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli» (Matteo 24, 14). «Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo» (Evangelii Gaudium n. 273). Su questi due temi si svilupperà la giornata di incontro organizzata dal Rinnovamento nello Spirito Santo della Diocesi di Napoli e che si terrà domenica 16 novembre al Palapartenope di Fuorigrotta.

Il programma della convocazione

Ore 8.30	Accoglienza.
Ore 9	Preghiera comunitaria carismatica.
Ore 10	Relazione di Luciana Leone, Responsabile della produzione editoriale del Rinnovamento nello Spirito.
Ore 12	Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Ore 14.30	Lode corale.
Ore 14.45	Vita del Rinnovamento nello Spirito.
Ore 15.15	Momento Giovani.
Ore 15.45	Pausa.
Ore 16	Preghiera di intercessione per i sofferenti.
Ore 16.30	Roveto Ardente.
Ore 18	Saluto e congedo.

Quinto centenario di Santa Teresa d'Avila

Sul sentiero della fede

di **Stefania De Bonis**

Si è appena inaugurato l'anno delle celebrazioni per il V centenario di Santa Teresa d'Avila, e sono già in nuce una serie di iniziative che cercheranno di far conoscere la figura di questa santa spagnola, molto amata anche dai napoletani sin dal Seicento.

Con la guida della storica dell'arte Maria Varriale si è svolto domenica 19 ottobre un momento di riflessione sull'arte e la spiritualità delle opere custodite nella chiesa di S. Teresa a Chiaia, prima chiesa a Napoli intitolata alla santa, terza chiesa in Italia dei Carmelitani Scalzi (l'Ordine riformato nel 1564 da Teresa di Gesù) e è uno dei più importanti monumenti dell'arte barocca e religiosa napoletana. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Incontri Napoletani, che patrocina il restauro della statua sull'altare maggiore. Incontri Napoletani nata, infatti, nel 1992 con la compianta scrittrice Tina Giordano Alario, centra il proprio interesse sulla promozione e il recupero del patrimonio artistico cittadino, promuovendo e finanziando restauri di opere d'arte in collaborazione con le Soprintendenze ai B.A.S. ed ai B.A.A. di Napoli e Provincia.

A fine dicembre, ha annunciato Patrizia Giordano Alario, saranno montati i ponteggi intorno la statua della santa d'Avila, opera di Cosimo Fanzago, il celebre architetto e scultore, già autore tra l'altro del chiostro della certosa di S. Martino, della chiesa di S. Ferdinando e dell'Ascensione a Chiaia.

Così, benché in calendario fra poco meno di 12 mesi, potrebbe essere anticipato agli inizi di dicembre l'arrivo di un bellissimo reliquiario a forma di castello e sormontato dal cuore trafitto di S. Teresa (il fenomeno della trasverberazione immortalato in molti dipinti raffiguranti la santa e nella celebre scultura del Bernini), con il sangue, la trachea e la cappa della santa. Questo per evitare che i lavori di restauro possano intralciare uno dei momenti più attesi dell'anno.

La provincia Napoletana ha per l'occasione stampato un sussidio liturgico come guida per tutte le iniziative di meditazione e di preghiera.

Per l'apertura dell'anno giubilare di Santa Teresa d'Avila anche papa Francesco ha indirizzato un messaggio. Destinatario il vescovo di Avila, mons. Jesús García Burillo, ma inviato a tutti i componenti dell'Ordine (frati, monache e laici) di tutto il mondo: «*Alla scuola della santa camminatrice – scrive il Papa - impariamo a essere pellegrini. L'immagine del cammino può sintetizzare molto bene la lezione della sua vita e della sua opera. Teresa intese la vita come un cammino di perfezione lungo il quale Dio conduce l'uomo, di mansione in mansione, fino a Lui e, allo stesso tempo, lo mette in viaggio verso gli uomini. Per quali cammini vuole portarci il Signore, seguendo le orme di santa Teresa e tenuti per mano da lei? Ne vorrei ricordare quattro che mi fanno molto bene: quelli della gioia, della preghiera, della fraternità e del proprio tempo… Questo cammino non possiamo farlo da soli, ma insieme. Per la santa riformatrice il sentiero della preghiera passa per la via della fraternità in seno alla Chiesa madre. Fu questa la sua risposta provvidenziale, nata dall'ispirazione divina e dal suo intuito femminile, ai problemi della Chiesa e della società del suo tempo: fondare piccole comunità di donne che, a imitazione del 'collegio apostolico' seguissero Cristo vivendo in modo semplice il Vangelo e sostenendo tutta la Chiesa con una vita fatta preghiera*». Nell'omelia dello scorso 15 ottobre a Napoli, mons. Armando Dini, vescovo emerito di Campobasso, durante la Solenne celebrazione a S. Teresa a Chiaia, ha sottolineato che oggi Teresa interroga ciascuno di noi: «*A che punto siete nel cammino della vostra fede? Sentite la sete ardente dello Spirito Santo? La chiedete al Signore come la fece la samaritana con Gesù?*».

Al via la campagna che Famiglia Cristiana ha realizzato insieme ad Avvenire, alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici e all'agenzia di pubblicità Armando Testa per sensibilizzare la popolazione, e in particolare i giovani, sul tema della discriminazione

Ma che razza di parole….

Quattro parole, quattro insulti che colpiscono chi li riceve come un colpo alla testa: negro, terrorista, ladra, ciccione. Sussurrati, o gridati, possono ferire le persone, più di quanto possiamo aspettarci.

E' stata presentata giovedì 23 ottobre a Roma, alla Camera dei Deputati e alla presenza del Presidente Laura Boldrini, la campagna sociale "Le parole possono uccidere" che Famiglia Cristiana ha realizzato insieme ad Avvenire, alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) e all'agenzia di pubblicità Armando Testa per sensibilizzare la popolazione, e in particolare i giovani, sul tema del razzismo e della discriminazione. La campagna, patrocinata da Camera e Senato della Repubblica, nasce come risultato di una preziosa partnership sociale tra Armando Testa e Famiglia Cristiana, a cui si sono aggiunti con entusiasmo anche Avvenire e i 190 settimanali diocesani della FISC, oltre ad un gran numero di organizzazioni non profit che sostengono l'iniziativa e che contribuiranno a diffonderla nei loro circuiti. La campagna è "on air" a partire dal 24 ottobre sulle testate e i siti dei promotori ed è veicolata in forma di locandine in oltre10mila parrocchie, oratori e scuole.

"Le parole possono uccidere" vuole essere la prima iniziativa di altre, raccolte sotto il concept #migliorisipuò, con l'intento di promuovere una comunicazione sociale di qualità, che possa affrontare nel tempo temi di rilevanza pubblica e per

promuovere una nuova cultura e sensibilità sociale, stimolando il cambiamento. Un punto di vista inconsueto, quello del linguaggio, che è la porta più accessibile alla discriminazione. Un linguaggio a cui si dà spesso poco peso, ascoltato a casa, per strada, ripetuto a scuola, negli stadi, ai semafori... Il visual, realizzato in quattro soggetti, mostra il primo piano di un uomo di colore, di un uomo di etnia araba, di una donna rom e di un giovane sovrappeso. Il loro cranio è perforato da quello che può essere interpretato come un proiettile, ma che in realtà è una parola, che entra da sinistra e fuoriesce a destra, causando una frantumazione che evidenzia il potere distruttivo dell'insulto, del pregiudizio razziale o dell'ironia discriminatoria. Il

testo sottolinea il senso della campagna: "Anche le parole possono uccidere". No alla discriminazione, l'altro è come me.

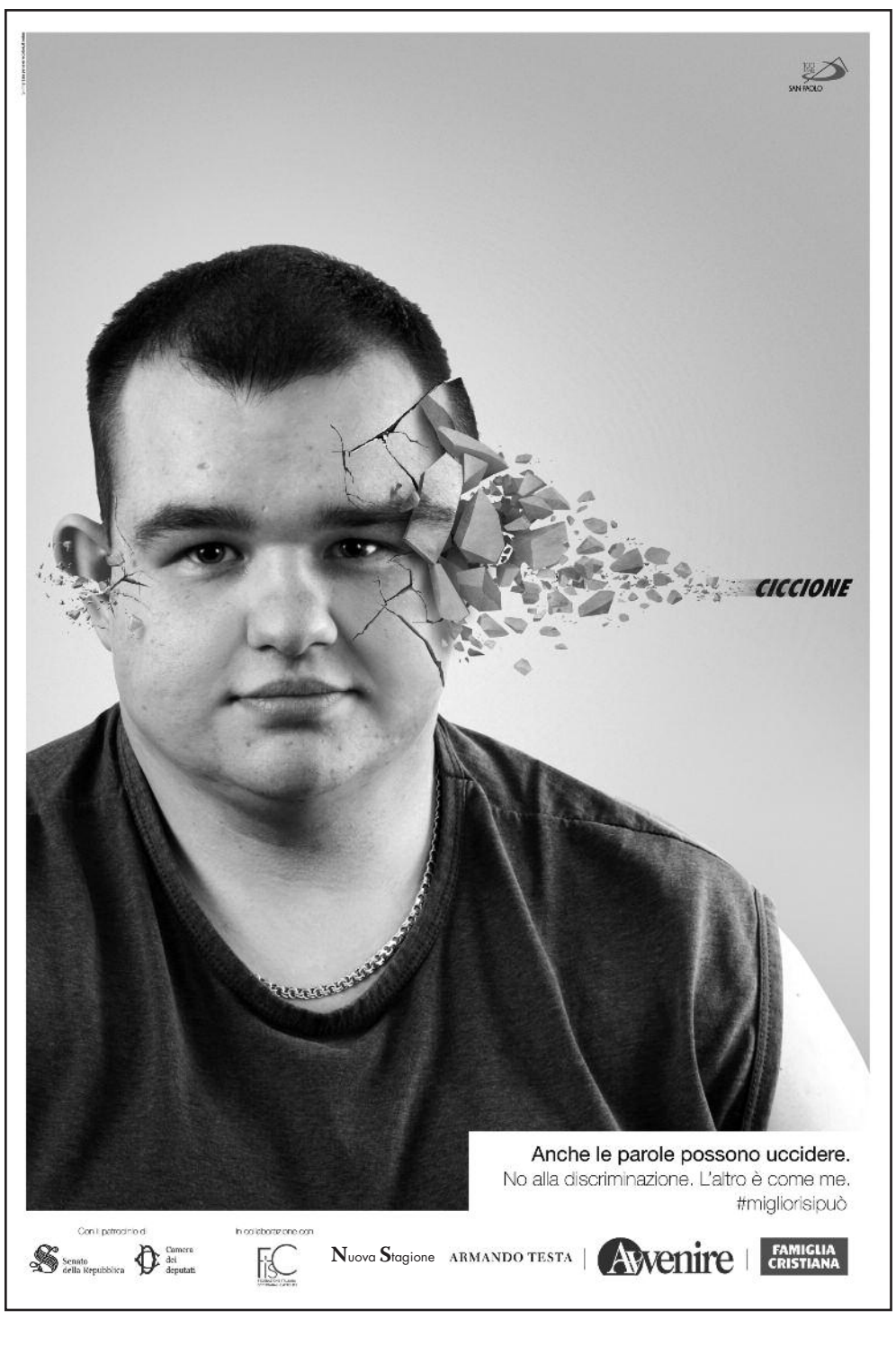
Famiglia Cristiana, Avvenire, i settimanali FISC approfondiranno il tema e sui siti www.famigliacristiana.it , www.avvenire.it, www.fisc.it dove sarà possibile sottoscrivere l'iniziativa, lasciare un messaggio o raccontare una propria esperienza.

«*La campagna realizzata assieme a Famiglia Cristiana e ad Avvenire* – ribadisce il presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), Francesco Zanotti - *ha il grande merito di fare comprendere con immediatezza la potenza della parola. Parole come pallottole: colpiscono la persona e la distruggono. A questo pericolo si può rispondere solo con la responsabilità. Con la penna o con il computer in mano, ma anche con ciò che diciamo, possiamo causare gravissimi danni.*

Non possiamo dimenticarlo, soprattutto noi giornalisti. La parola, come un proiettile, arriva, colpisce e fa disastri, come le immagini molto eloquenti di Armando Testa mostrano con efficacia».

La campagna, sotto la direzione creativa di Vincenzo Celli e Dario Anania, art Cristina Macchi, copy Vincenzo Celli, è potente, impressionante, provocatoria. Racconta, da dentro, il dolore che molte persone provano nell'essere considerate diverse.

Racconta, in una sola immagine, sintetica e prorompente, la storia di molte esistenze ai margini, colpite da pregiudizi e dalla colpevole superficialità di molte persone, come purtroppo diversi episodi di cronaca, anche recente, dimostrano.



Così la ricerca

L'indagine a supporto della campagna "Anche le parole possono uccidere" è stata realizzata da Swg, nell'ottobre 2014, attraverso una rilevazione demoscopica su un campione di 706 italiani maggiorenni iscritti alla community online SWG rappresentativo della popolazione di riferimento.

Per approfondire la presenza o meno di atteggiamenti discriminatori e di narrazioni sociali negative nei confronti di particolari tipologie di persone, è stato chiesto agli intervistati di esprimere il proprio grado di simpatia/antipatia nei confronti di una serie di soggetti.

Ne è emerso che gli italiani provano una marcata simpatia (punteggio medio superiore a 7 in una scala da 1 a 10) per i giovani, le donne, gli anziani, i poveri, gli uomini, i cristiani e i meridionali. Rientrano invece in "un'area di neutralità" (punteggio pari a 6) i settentrionali, le persone di colore, le persone molto magre, gli omosessuali, le persone molto grasse e gli ebrei.

Suscitano antipatia (punteggio medio tra 4 e 5) i ricchi, i musulmani e le persone che chiedono la carità. Infine, le categorie di persone per cui i rispondenti provano una marcata antipatia (punteggio medio inferiore a 4) sono i Rom e Sinti e i Tossicodipendenti.

Va evidenziato, però, che per ogni categoria presa in considerazione esiste una quota di intervistati decisamente favorevole ed una quota di intervistati decisamente contraria, e ciò testimonia come, al di là della narrazione collettiva prevalente, per ogni gruppo esistano delle subnarrazioni contrastanti. Se prendiamo in considerazione le due categorie più estreme (i giovani e i tossicodipendenti), osserviamo ad esempio che se il 62% degli intervistati esprime una valutazione positiva nei confronti dei giovani, esiste comunque un 13% di intervistati che li valuta negativamente; allo stesso modo, se il 71% della popolazione esprime un giudizio negativo nei confronti dei tossicodipendenti, esiste un 15% che prova simpatia nei loro confronti. Ciò evidenzia come, per ogni ambito della quotidianità esistano delle narrazioni diametralmente opposte, che originano da assunti diversi e che portano a mettere in atto comportamenti fortemente differenziati.

Nell'indagine si è tentato anche di misurare come, in prospettiva, alcune situazioni potessero essere fonte di imbarazzo per gli intervistati. Da questo punto di vista si conferma come Tossicodipendente e Rom/Sinti siano le categorie sociali nei confronti delle quali è più alto il senso di disagio. Infatti il 70% dei rispondenti si sentirebbe a disagio ad andare a cena con un tossicodipendente e il 74% ad averlo come vicino di casa. Allo stesso modo il 66% degli intervistati sarebbe in difficoltà ad andare a cena con una persona di etnia Rom/sinti e ben il 70% ad averla come vicino di casa. Anche nei confronti delle persone extracomunitarie e dei musulmani è evidente la presenza di significative difficoltà di approccio da parte di una quota rilevante di intervistati. Il 41% si sentirebbe a disagio ad avere un vicino di casa extracomunitario e il 28% ad averlo come collega di lavoro, mentre il 42% degli intervistati nutrirebbe lo stesso sentimento ad avere come vicino di casa un

musulmano ed il 33% ad averlo come collega. Persistono poi anche pregiudizi di lunga durata: il 13% degli intervistati si sentirebbe a disagio ad avere sul lavoro una donna come capo (15% tra i maschi) e il 24% ad avere come vicini persone di origine ebraica.

Il pregiudizio aumenta tanto più sentiamo il rischio di un coinvolgimento personale. Una figlia fidanzata con un tossicodipendente metterebbe a disagio l'82% degli intervistati. Lo stesso accadrebbe se il fidanzato fosse un ragazzo rom/sinti (73%), un musulmano (69%), un uomo molto più anziano di lei (58%), un'altra donna (54%), un extra-comunitario (50%), un disabile (39%), un ebreo (38%) o un ragazzo povero (29%).

Comunicato della Curia

Si comunica che il Sig. Rosario Ferraro, originario di Quarto (Na), si qualifica come Sacerdote, membro della Chiesa Cattolica Ecumenica.
Il Vescovo di Pozzuoli, Mons. Gennaro Pascarella, ha interdetto il Ferraro con pena "latae sententiae" avendo saputo che egli si presenta come sacerdote cattolico pur non avendo ricevuto l'Ordinazione Presbiterale e, facendo leva sulla buona fede di alcuni fedeli, compie abusivamente atti di ministero, celebrando la Divina Eucaristia, il Sacramento della Penitenza e Matrimoni specialmente in Pellegrinaggi.
Tutti i Vescovi della Conferenza Episcopale Campana sono stati avvisati. Pertanto, si comunica che il Sig. Rosario Ferraro, non ha le facoltà per svolgere il ministero presbiterale e, si invitano i Parroci, Rettori di Chiese ed i Superiori di Istituti religiosi della nostra Arcidiocesi, a verificare l'autorizzazione della Curia anche per tutti i sacerdoti, non incardinati in Diocesi, che intendono svolgere il servizio sacerdotale nella Chiesa di Napoli.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

Lucio Giordano
Fratello del compianto
Arcivescovo di Napoli,
Card. Michele Giordano

Appresa la triste notizia, il Cardinale Crescenzio Sepe ha telefonato alla Famiglia Giordano alla quale ha fatto pervenire anche un messaggio esprimendo, a nome suo personale e della Chiesa di Napoli, il cordoglio e la vicinanza per il grave lutto.

La comunità di Santa Maria della Consolazione a Villanova in pellegrinaggio a Pompei

Un saluto a Maria

In cammino verso Maria per saziare la nostra fame di pace e serenità.

Si è svolto martedì 28 ottobre, a conclusione del mese dedicato alla Madonna del Rosario, il pellegrinaggio a Pompei organizzato da Don Carlo Ballicu, Decano del IV Decanato 'Chiaia-Posillipo' e Parroco di Santa Maria della Consolazione a Villanova. Erano presenti le parrocchie del Decanato con i rispettivi parroci: i numerosi fedeli, partiti in pullman nel primo pomeriggio, ciascuno dalla propria sede, si sono ritrovati tutti al Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario per assistere insieme alla Santa Messa e partecipare alla recita del Santo Rosario. «*Basta che si va da Maria …*» - ha detto con entusiasmo Teresa Giampetraglia; «*Pompei è un luogo dove si ottiene pace, serenità e la forza di andare avanti*» - ha replicato Giuseppina De Coro. Alla cerimonia hanno preso parte pure alcuni cittadini dello Sri Lanka, come Thushara Mahpatunage ed Amali Seneviratne.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Padre Michele Lopopolo, parroco della Chiesa di Santa Maria in Portico, il quale festeggiava anche i 25 anni della propria ordinazione sacerdotale: durante l'omelia, Padre Michele, che ha proposto un brano del Vangelo legato alla sua ordinazione, ha ricordato come Dio abbia scelto ciascuno di noi non perché restassimo soli e isolati, con i nostri problemi e le nostre inquietudini, ma perché, forti del Suo amore, andassimo verso gli altri a portare i Suoi frutti, quelli che ci rendono uomini migliori. Forti di questa scelta, dunque, perché "non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi", e consapevoli delle difficoltà di ognuno, dobbiamo allora trasformarci in quel pane spirituale di giustizia e speranza, capace di saziare ogni tipo di fame.

Alla fine della celebrazione eucaristica, in un clima di profonda commozione spirituale, è stato recitato il Santo Rosario: le voci di ciascun fedele erano talmente all'unisono da sembrare un'unica, forte, voce, una voce rivolta alla Beata Vergine affinché ci conduca e protegga sempre nel cammino di ogni giorno.

Accompagnati da questa certezza ognuno ha, quindi, fatto ritorno alle proprie case, dai propri cari, tra i propri affetti.

Adelaide Caravaglios

«Evangelii gaudium». Riflessioni

L'umano nella Chiesa in uscita

«*La missione s'incarna nei limiti umani*»: il paragrafo 40 dell'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» introduce l'umano, quale componente nel dinamismo della Chiesa in uscita. I limiti umani, oltre a malattia ed ad altre cause specifiche, dipendono sempre più dal disagio esistenziale generalizzato e pervasivo, dal mal di vivere, cui si risponde con consumismo non solo di cose, ma anche di esperienze, di sentimenti, di affetti.

I profondi cambiamenti determinati dalle trasformazioni in ogni ambito di vita, hanno smantellato sicurezze in ambiti sempre più numerosi, depotenziato valori fondanti, reso precari gli stili di vita, mettendo in crisi la dimensione più intima della persona con la capacità e la volontà di costituirsi come persona, in grado di stabilire relazioni autentiche e significative.

Condizioni pervasive che s'esprimono nella vita di ciascuno con superficialità, con difficoltà sempre maggiore a riflettere, con bisogni percepiti come irrinunciabili e libertà intesa come affermazione di sé e non opportunità di scelta pensata, aumento delle informazioni e delle conoscenze che non accresce discernimento e sapienza della vita e non favorisce l'unità interiore della persona con la capacità di pensare, di riflettere, di elaborare.

L'Esortazione coglie la gravità dell'oggi e propone un approccio che si muove tra i limiti umani e le sue dinamiche, nelle sfide e attese, alla ricerca di risposte.

Messaggio diretto ed essenziale che supera la barriera della disarticolazione degli altri, la cui forza maggiore nasce da esperienze generate nell'ascolto e nella ricerca di risposte autentiche al dolore umano.

Relazioni autentiche per prossimità autentica, per includere tutti e costruire ponti, per una Chiesa attrattiva senza proselitismo, relazioni che mettono in crisi equilibri acquisiti e consolidati, scoprendone gli alibi.

Un percorso programmatico per un nuovo umanesimo nato dal cuore di ciascun credente che viva e trasmetta fiducia e speranza con calore umano anche in situazioni molto difficili, possibile se trovata risposta al proprio ed altrui disagio e dolore, una ricerca che è già speranza.

Ma quanti hanno trovato risposte e che intendono comunicare? È allora strategica la persona e la sua maturazione: ciascuno prenda coscienza dei propri limiti e consapevole della loro importanza, cerchi di superarli.

Il cogliere tali aspetti e le sue implicazioni sembrano costituire l'essenza dell'Esortazione, declinata in ogni ambito di vita. Messaggio essenziale la cui risposta è farne esperienza personale con disponibilità ed umiltà, al di là dei rituali celebrativi che generalmente hanno accompagnato i documenti del Magistero. Coraggio e responsabilità per prospettive altre ed alte.

I limiti dell'umano s'esprimono anche nelle insufficienti *conoscenze* di alcuni aspetti proprio dell'umano, importanti al fine di capirne le implicazioni per orientarsi nei limiti, nelle opportunità e nella complessità della Chiesa in uscita, per non dare significati comunemente loro attribuiti, spesso riduttivi e/o impropri.

Il gruppo dell'Aippc (Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici) operante a Napoli ed esperto dell'umano si sente chiamato in causa; intende dare il proprio contributo, rivolto a tutti perché tutti discepoli-missionari, con il proporre conoscenze e riflessioni sui seguenti argomenti della Chiesa in uscita: *relazione e sue espressioni, cambiamento e sua fatica, complessità e sue implicazioni, comunicare oggi, il femminile con le proprie risorse, perdono e ferite dell'umano, mal di vivere oggi, decodificazione di comportamenti e richiesta di spiritualità.*

Brevi sintesi di tali argomenti saranno riportate successivamente su questo giornale.

Ogni altra informazione all'indirizzo di posta elettronica aippcnapoli@libero.it

a cura dell'Associazione Italiana
Psicologi e Psichiatri Cattolici

Riflessione a margine della Lettera Pastorale del Cardinale Sepe "Dar da mangiare agli affamati"

Attivi e solidali con i più deboli

di **Francesco De Simone***

Una fervida esortazione alla carità cristiana ed un forte grido al cospetto delle difficoltà ad abbattere il muro dell'indifferenza e dell'egoismo emergono dall'ultima Lettera Pastorale del Cardinale. Questi, guardandosi indietro ed attorno, si accorge che «anche le tempre più robuste» possono essere indotte in uno stato di frustrazione al cospetto «delle continue e numerose richieste della nostra gente, cui non sempre siamo in grado di dare una risposta». Anche le querce cadono! Teresa di Calcutta è il più recente riferimento di tale stato d'animo. Credo che tutti – anche non credenti e credenti laici – dovremmo essere più sensibili e collaborativi con Chi ogni giorno sta sulle barricate e si batte «per la costruzione del Regno di Dio».

Un Regno che, già qui ed ora, può realizzarsi superando l'egocentrismo ed i propri interessi immediati, compresi quelli del partito o del movimento o del gruppo in cui si milita. Occorre proiettarsi su qualcosa di più grande, come la fedeltà alla verità, alla giustizia e al bene. Ecco il fulcro dell'esortazione: fedeltà al bene, come vita all'insegna dell'esodo da se stesso «per l'assunzione di responsabilità nei confronti degli altri»; fedeltà alla giustizia, come impegno a salvare vite di chi è indifeso, a lottare contro l'ingiustizia, a «farsi pane per il popolo». Ribadendo estensivamente il senso della Lettera si rileva che occorre scendere nell'agòne, prestare al prossimo maggiore cura ed attenzione. Attenzione d'amore vòlta a cercare il bene del nostro vicino, interiorizzandone il modo di essere per sollevarlo dalla necessità del bisogno, per dargli fiducia nella vita, nel futuro.

È questa l'interpretazione che do alla Lettera nel punto in cui dice che la gente «ha fame di pane materiale», ma soprattutto i giovani «hanno fame di giustizia», «fame di futuro». Ne deriva un invito a vivere una vita più grande di noi stessi tesa al prossimo; un invito a vivere all'insegna di una prospettiva etica che si sostanzia nella verità, come bene e giustizia per i nostri fratelli, in particolate quelli poveri senza alcuna strada su cui poter camminare e quelli giovani senza alcun futuro in cui poter sperare. Oggi, tra post-modernità e globalizzazione, in un tempo di solitudine e di rinuncia ad amare occorre uscire da se stessi; darsi per amore; essere attivi e solidali con i più deboli ed i più poveri; andare incontro ai fratelli smarriti; affrontare con coraggio il futuro, anche se ignoto o nebuloso. È questo "l'esodo" al quale sono chiamati i fedeli, i pastori, le istituzioni. Uscire dal proprio guscio, per portare la luce del Vangelo, come uscì il padre per andare incontro al figliol prodigo che ritornava a casa affamato; come uscì Abramo per andare alla ricerca di una terra nuova; come uscì Mosè, portandosi dietro la sua gente, verso la terra promessa.

Quale strategia mettere in atto per giungere alla meta? La Chiesa non può adottare soluzioni tecniche, essendo questo compito delle istituzioni, ma essa non può certamente «dirsi estranea al degrado del suo popolo» omettendo delle indicazioni e rimanendo ai margini delle lotta per il bene e per la giustizia. Quindi – ci dice il Cardinale – occorre intervenire esortando ad impegnarsi in azioni e programmi di promozione, prestando al prossimo maggiore attenzione. Qui il Cardinale ci ricorda che negli ultimi cinque anni molti si sono impegnati, anche con buoni risultati, a promuovere assistenza e sviluppo «a partire dalle zone più disagiate»; nel 2011 col Giubileo «abbiamo attirato l'attenzione di tutti sulle considerazioni precarie della nostra città e della nostra diocesi»; negli anni seguenti e tuttora si sta lavorando specificamente sulla catechesi e sugli oratori. In questi ultimi sono state create sette bande musicali e tornei calcistici (chi non ha visto sui giornali la fotografia del Cardinale sui campi sportivi circondato da giovani calciatori?); la catechesi, negli ultimi tempi, si è arricchita ulteriormente con i "Centri del Vangelo" e con il volume "Andate in città", il cui contenuto è indirizzato ad «incarnare la catechesi "dentro le mura" della nostra Diocesi».

La Lettera ha una struttura circolare, coniugando il passato al futuro. Ed infatti, dopo le considerazioni sul monito del Signore «date voi stessi da mangiare», si ritorna per questo anno all'impegno iniziale per la catechesi e per gli oratori. L'esortazione non è un invito statico, (non si dice, cioè, teniamo in piedi ciò che già abbiamo fatto) ma è uno stimolo dinamico: affondiamo il bisturi su ciò che già abbiamo fatto; «rimboccarci le maniche là dove fosse necessario»; «prendere più viva coscienza della comune responsabilità nei confronti del territorio»; mettere in campo «iniziative di pastorale integrate .. con corsi specifici di catechesi». Ma, soprattutto, farsi sentire avendo il coraggio «ad alzare la voce nei confronti delle istituzioni quando fossero assenti».

**Ordinario Università di Napoli*

Marianella riabbraccia Sant'Alfonso

Restaurato il monumento dedicato al Santo Redentorista

Dopo una lunga attesa, Marianella ha celebrato, lo scorso 27 ottobre, l'inaugurazione del restaurato monumento a Sant'Alfonso Maria de' Liguori. La statua è ubicata al "ponte di Marianella", la strada dove il santo amico degli ultimi è nato. Tantissimi i cittadini presenti alla benedizione della statua, effettuata dal parroco di Marianella, monsignor Guglielmo Marino. Prima del momento solenne, don Guglielmo ha voluto esprimere la sua gioia per quest'importante traguardo raggiunto: «*Dopo anni di attese e parole a fiumi* - ha detto don Marino - *siamo qui per inaugurare il restaurato monumento a S. Alfonso. Grazie a quei pochi capaci di andare oltre le parole e preoccuparsi solo di fare, cosicché, in silenzio, la cosa è diventata realtà.*

A Napoli c'è una miriade di monumenti abbandonati. E –ha concluso il parroco di Marianella - *aver avuto la fortuna di riportare questo monumento all'antico splendore è stata una vera e propria grazia di Dio*». Don Marino ha poi benedetto la statua leggendo alcuni stralci di una lettera scritta dallo stesso Sant'Alfonso ai suoi nipoti: «Vi benedico dunque da lontano, vi benedico di cuore.

Prego Dio Benedetto a benedirvi anch'Egli dal Cielo e a infondere nei vostri cuori il sacro amore, che duri sempre e vi conduca all'eternità beata, dove, se il Signore vi usa Misericordia, vi attende. Vi sia a cuore mettere Dio al primo posto come vostro Signore ma soprattutto amarlo come Padre.

Amatelo perciò con tenerezza perché Egli è Padre buono, dolce, amoroso, tenero, benefico e misericordioso. Amate Dio, figli miei. Vi chiamo figli perché vorrei formare nel vostro spirito la santa Carità. Amate, figli miei, il Signore Dio e Gesù, custodite quest'amore nel vostro cuore con gelosia, temendo di perderlo.

Grande perdita è perdere l'amore di Dio, la sua Grazia e la sua amicizia. Perciò siate umili: l'umile fugge i pericoli e nelle tentazioni involontarie ricorre con fiducia a Dio mentre il superbo cade nel

peccato e nell'offesa del Signore. Badate a voi medesimi, figli cari. Siate devoti di Maria Santissima, sotto la cui tutela e patrocinio vi lascio».

Accompagnato dal presidente dell'ottava Municipalità, Angelo Pisani, era presente alla cerimonia anche il Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris*: «Speriamo che Sant'Alfonso protegga il suo quartiere, la nostra Napoli e tutte le persone di buona volontà* -ha detto De Magistris- *Anche questi piccoli traguardi sono difficili da raggiungere e per raggiungerlo abbiamo lavorato in tanti, con il parroco, il consiglio comunale, la Municipalità e –ha concluso- soprattutto gli abitanti di Marianella, cui va tutto il mio affetto*».

Luigi Maria Mormone

Ufficio Famiglia e Vita

Verso la Giornata per la Vita

Hanno preso il via lo scorso 20 ottobre, gli incontri di preparazione alla prossima "Giornata per la Vita", che si celebrerà domenica 1° febbraio 2015.
Questo il calendario dei prossimi appuntamenti che si terranno presso il Salone Multimediale della Curia di Napoli, in largo Donnaregina 22, sempre alle ore 18. Lunedì 3 novembre. Lunedì 17 novembre. Lunedì 1 dicembre. Lunedì 15 dicembre. Lunedì 12 gennaio. Lunedì 26 gennaio.

* * *

Nella memoria di Giovanni Paolo II

Martedì 4 novembre, alle ore 18, si terrà, presso l'Istituto Penale per Minorenni di Nisida, la decima edizione dello speciale "Nella Memoria di Giovanni Paolo II" promossa dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e realizzata dalla società di produzione "Life Communication".
La precedente edizione dello speciale si è svolta lo scorso anno presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Palermo ed è stata trasmessa su Rai Uno.
Nel corso di tale evento saranno promosse azioni di comunicazione sociale volte al reinserimento e al contrasto dei pregiudizi verso i minori e giovani adulti sottoposti ai procedimenti dell'Autorità Giudiziaria, nonché azioni di prevenzione del disagio e della devianza minorile.
Per ulteriori informazioni: 081.619.22.13 - bruna.rozzi@giustizia.it

Educare alla felicità

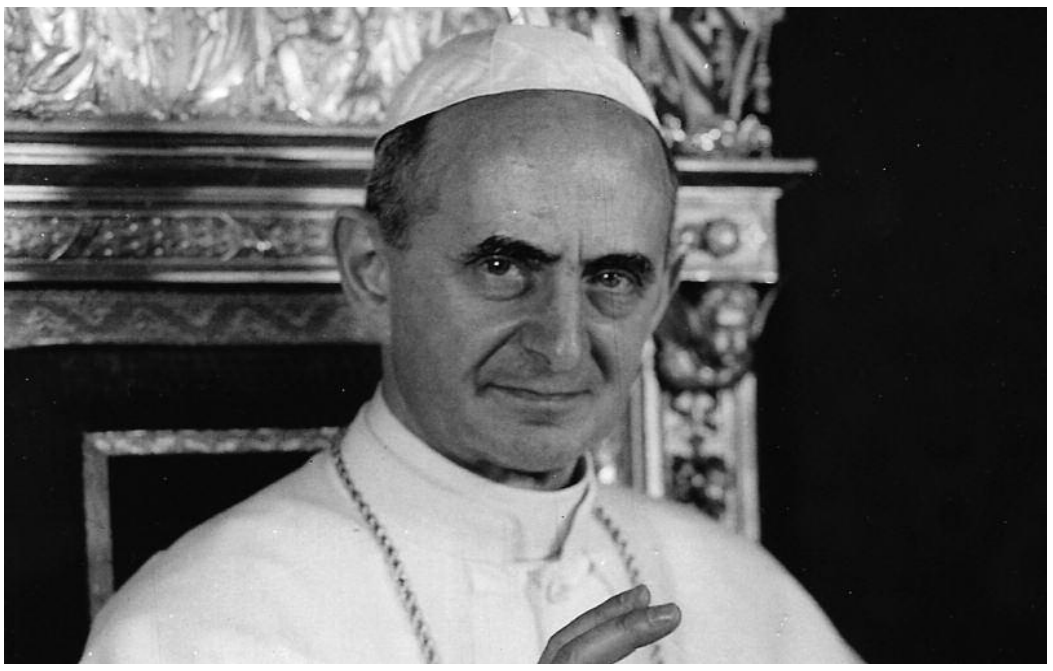
Al via l'anno scolastico dell'Opera don Guanella

Pronti, partenza e via… riparte con tante nuove idee il ciclo educativo del Centro "E. Fernandes" Opera don Guanella di Napoli. Tanti appuntamenti in programma nei prossimi mesi in corrispondenza di due grande ricorrenze: centenario della morte del fondatore San Luigi Guanella (1915-2015), e 50° anniversario della presenza della Fondazione, fondata dall'ingegner Roberto Fernandes, a Miano. In linea con i progetti dello scorso anno, il 22 ottobre c'è statol'Open day dedicato ai laboratori professionali, mentre il 24 ottobre è stato inaugurato l'anno scolastico 2014/2015. «Siamo pronti a coinvolgere i nostri ragazzi in tante attività e progetti educativi – ci informa il superiore dell'OdG, don Enzo Bugea Nobile – certi che questo entusiasmo possa far nascere in loro l'amore per la scuola e per la comunità. Abbiamo lavorato intensamente per preparare il nuovo assetto scolastico che prenderà il titolo di "Educare alla felicità" proprio per riprendere uno dei tanti insegnamenti del nostro fondatore. Quest'anno ricordiamo due grandi momenti, il centenario della morte di San Guanella e i 50 anni della presenza come fondazione sul territorio. Vogliamo continuare a diffondere con forza e intraprendenza il messaggio e le opere di carità così come avrebbe fatto il nostro fondatore, e siamo grati per il sostegno chela famiglia Fernandes ci ha sempre dimostrato in tutti questi anni». Venerdì 24 si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta da don Nino Minetti, superiore provinciale OdG, che ha dato inizio al prossimo anno scolastico. Saranno presenti i minori accompagnati dalle loro famiglie. Un appuntamento radicato nella tradizione della comunità guanelliana di Miano-Secondigliano. Mercoledì 29 la giornata dedicata al progetto welfare "Comunità da Scampia". Nel corso della manifestazione gli ospiti sono stati accolti da stand e banchetti allestiti dai ragazzi dei laboratori di parrucchiere, estetista, pizzaiolo, barman ed elettricista che hanno mostrato il percorso fin qui svolto dai giovani lavoratori. Non sono mancate dimostrazioni pratiche e riflessioni sulle pratiche educative dei contesti di apprendimento grazie al focus group "Meglio una testa ben fatta o ben piena".

La beatificazione di Paolo VI

"I poveri, sacramento di Dio"

di **Enzo Cozzolino**



Paolo VI, il Papa della modernità, il Papa che ha traghettato la Chiesa nel post Concilio, che ha indicato un sentiero fatto di dialogo e di confronto con i non credenti, è stato beatificato domenica mattina, 19 ottobre, a San Pietro, da Papa Francesco.

La cerimonia, con inizio alle 10,30, è stata quella solenne dei riti più importanti, festosa e magnifica al tempo stesso. Papa Francesco ha letto in latino la formula necessaria ad elevare Montini agli onori degli altari; è seguito un lungo applauso, quasi liberatorio; infine, è stato srotolato il grande arazzo apposto sulla facciata della Basilica. Da quel momento il culto del Papa della Humanae Vitae è entrato nella storia.

La festa liturgica del Beato Paolo sarà il 29 maggio. La data è stata decisa e proclamata da Papa Francesco. Montini fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920 a Brescia e, come si legge nei documenti della Congregazione dei Santi, egli stesso diceva "tutto cominciò da lì".

Il suo percorso spirituale inizia a Brescia, al seminario; prosegue con gli studi romani, con la chiamata alla Segreteria di Stato, con il periodo trascorso alla diocesi di Milano, con l' elezione in conclave. Non si può capire la modernità di Paolo VI senza afferrare il concetto di carità e di giustizia che ha illuminato i suoi gesti e documenti. Sin da ragazzo, si era costruita una regola di vita, seguita fino al giorno della sua morte, nel 1978.

«Il mio tempo – scriveva – lo voglio dedicare alla verità, alla giustizia, alla carità, ad essere fedele alla Chiesa».

Nella notte di Natale del 1968 volle andare a Taranto nel Capannone dell'Italsider; si inginocchiò sul palco per stringere le mani degli operai, poi disse loro: "Noi vi diremo una cosa, che dovrete ricordare: noi vi comprendiamo, la Chiesa, come una madre, vi comprende. Non dite e non pensate mai che sia cieca ai vostri bisogni, sorda alle vostre voci. Non condivide le passioni classiste quando queste esplodono. In sentimenti di odio ed in gesti di violenza; ma la Chiesa riconosce, sì, il bisogno di giustizia del popolo onesto, e lo difende, come può, e lo promuove».

È vicino agli oppressi "le cui grida di proteste sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente "; si impegna a favore di vecchie e nuove povertà tanto che sollecita, nel 1971, la nascita di un nuovo strumento pastorale, la Caritas italiana, con ruolo prevalentemente pedagogico, aperta a tutti ma con un'opzione preferenziale per i poveri.

Fino ad allora, in Italia, c' era stato per oltre trent' anni un grande organismo caritativo ed assistenziale, erogatore di beni e servizi, la Pontificia Opera Assistenza (Poa) dipendente dalla Santa Sede, che riceveva gli aiuti dai cattolici americani ed era lo strumento della carità del Papa per la Chiesa italiana. Nel periodo della guerra e del dopoguerra fu provvidenziale. Cambiata la situazione, Paolo VI nel 1970 la sciolse e sollecitò la Cei a darsi un proprio organismo pastorale per promuovere e coordinare l'attività caritativa. Così nacque la Caritas. Il Presidente della Cei, cardinale arcivescovo di Bologna, Antonio Poma, incaricò una Commissione, presieduta da don Giovanni Nervo, di iniziare il lungo cammino di avvio.

In un'intervista, Nervo, scomparso nel 2013, ricordava il colloquio con Paolo VI del 1971: «Ci disse che per lui era inconcepibile che il popolo di Dio crescesse secondo lo spirito del Concilio se tutti i membri della comunità cristiana non si fossero fatti carico dei bisogni e delle necessità degli altri».

Accanto a sé, don Nervo volle un sacerdote padovano, don Giuseppe Pasini, proveniente dalle Acli. «Nel 1971 – racconta Pasini – mi chiese di entrare nel nuovo organismo come responsabile del Settore "Studi, formazione, animazione" Nel 1972 entrai in servizio alla Cariats e vi rimasi per ventiquattro anni».

Paolo VI aveva chiesto alla Commissione di redigere uno statuto provvisorio. «Per dirla con i termini del Concilio» – spiega l' attuale presidente della Fondazione Zancan. Voleva una carità impegnata a promuovere la giustizia ed a liberare i poveri dalla dipendenza altrui. Un'impresa storica perché la cultura della carità non era, e in parte ancora non è, su queste linee.

In venti anni la Caritas era istituita praticamente in ogni diocesi. Furono le emergenze, conferma Pasini, direttore dal 1986 al 1996, a stimolarne l'espansione. «Penso ai terremoti del Friuli, della Basilicata, della Campania e dell' Umbria. Grazie ai gemellaggi interdiocesani, la Caritas si è dotata di una struttura agile ed efficace».

L'intuizione montiniana è stata ricordata nei giorni scorsi nelle sedute della Presidenza e del Consiglio nazionale della Caritas italiana guidate dall'amministratore apostolico di Lodi, Giuseppe Merisi. «Ho ancora negli occhi l'incontro del novembre 2011 con Papa Benedetto dove simbolicamente si è vista la portata dell' intuizione profetica di Montini, aiutata dal moltiplicarsi delle "opere segno" sui territori a favore degli ultimi".

Oggi, la Caritas italiana ha ampliato il suo impegno: è vicina alle povertà oltre i confini nazionali. Ciò è reso attuabile anche per la presenza sempre più consistente di volontari, per la partecipazione dei collaboratori a corsi di formazione e per il contributo della società civile all' attuazione di un così vasto programma.

Oggi, l'intuizione di Papa Montini è diventata per la Chiesa e per noi tutti un patrimonio di valore inestimabile. Essa arriva fino ai profughi di Lampedusa ed a quelli di Erbil, passando per il quotidiano impegno a favore di quanti soffrono ed avvertono il bisogno di un gesto di amore e di solidarietà.

2 novembre: Domenica XXXI del Tempo Ordinario

Si prega ancora per i defunti?

Gb 19, 1-23; Sal 26; Rm 5, 5-11; Gv 6, 37-40

Si fanno ancora molti funerali in chiesa; ma se, dopo il rito, qualcuno si mettesse all'uscita della chiesa chiedendo a quelli che hanno partecipato: «*Credi nella risurrezione della carne e nella vita eterna?*», sono certo che molti risponderebbero: «*No, non ne sono certo!*» oppure: «*Secondo me tutto finisce qui!*».

Ecco perché molti preti si lamentano del fatto che le intenzioni di Messe per i defunti sono diminuite spaventosamente. Perché si crede che "Tutto finisce qui!". "Si prega poco o quasi niente per i defunti". Perché?

Perché questa generazione non educata alla fede cristiana crede poco o quasi niente all'articolo di fede cristiana che recita: «*Credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna*».

Possiamo fare qualcosa per i defunti? Fin dai primi tempi del cristianesimo la Chiesa ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti, perché siano assolti dai peccati, ha offerto per loro i suoi suffragi, in particolare il sacrificio Eucaristico. «*La Messa* – dice San Gregorio – *è l'unico sacrificio che fa uscire prestamente le anime dalle pene del Purgatorio*».

La nostra preghiera per loro, infatti, può non solo aiutarli, ma anche rendere più efficace la loro intercessione in nostro favore (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica 958).

La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti.

Il Beato don Giustino Maria Russolillo della Trinità diceva spesso: «*Voglio essere l'apostolo delle anime purganti!*». Per questo motivo, durante la giornata, elevava spesso alla Santissima Trinità la preghiera dell'Eterno Riposo.

I sacerdoti, i catechisti e gli evangelizzatori sono esortati ad annunciare, con forza e zelo, la vita eterna e la risurrezione della carne a coloro che sono presenti ai riti funebri, affinché si svegli la fede dei cristiani tiepidi, dubbiosi o ignoranti del Credo. Si esortino anche i fedeli a frequentare la chiesa, piuttosto che il cimitero!

Certo, è bello e significativo far visita ai sepolcri dei nostri cari defunti, come segno di affetto e gratitudine per quello che ci hanno dato mentre erano pellegrini su questa terra. Pregare per i defunti, infatti, è un'opera di misericordia spirituale molto efficace; ma è senz'altro più bello ricordarli all'altare del Signore.

Com'è triste quando sentiamo dire da certi cristiani: «*La domenica non vado in chiesa, però vado al cimitero…*». Prima di chiudere gli occhi alla scena di questo mondo, Santa Monica disse al figlio Agostino: «*Seppellirete questo corpo dove meglio vi piacerà. Soltanto di questo vi prego: che dovunque vi troverete, vi ricordiate di me all'altare del Signore*». Cerchiamo anche noi di arrivare a questa sapienza eterna!

Lorenzo Montecalvo sdv

È vivo!

Quanta è strana la nostra fede: per noi che crediamo, morire significa vivere. Ci pensiamo forse troppo poco o forse ci lasciamo prendere dal senso forte di un distacco insuperabile e drammatico. Eppure, la morte dice il sì definitivo a un Dio in cui abbiamo creduto, di cui ci siamo fidati, anche nei momenti più difficili, anche quando la sofferenza stava consumando la carne, le relazioni, la fiducia… anche quando la paura del dopo stava lentamente togliendo ossigeno alla nostra preghiera. Ci pensiamo poco, ma in fondo la morte ci fa sperimentare ciò che tante volte abbiamo sentito dalle parole di Giobbe: «Io vedo Dio, i miei occhi lo vedono, ora che la morte non ha più potere sul mio corpo, io risorgo con il mio Dio, e in lui vivo!». Questa è la bellezza straordinaria della nostra fede! Credere nella resurrezione ci rende vittoriosi sulla morte; ci permette di vivere una comunione piena con il Dio della nostra fede. E a noi, che restiamo qui, se sorella morte ci fa sentire tutta l'impotenza umana, la fede ci regala un'ennesima possibilità: in Dio, nella relazione con Lui, nella preghiera, noi continuiamo a poter incontrare coloro da cui la morte ci ha separati! Credere… questo fa vivere!

Una preghiera da condividere

Signore Risorto, tu sei vita
che sgorga dalla morte;
sei l'annuncio di una
solidarietà eterna
tra il cielo e la terra;
sei la possibilità di una vita
che la morte non può uccidere.
La fede in te ci aiuti ad
alzare lo sguardo dalla terra
e ci insegni a sperare;
ricordi alle nostre lacrime
che nulla finisce con la morte
e che in te, possiamo
continuare ad amare,
anche coloro da cui la morte
ci ha separato. Amen

Un sms da inoltrare ai più giovani attraverso whatsApp, sms o sulle bacheche dei social

La fede in Gesù ti fa vivere, superare la morte, spezzare la sua lancia. Non temere! Come lui, anche tu, uscirai dal sepolcro e vivrai, perché il Signore è vita.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Lo sport per giocare, educare, divertire

L'attività fisica può essere fonte di amicizia, di gioco e di festa, perché è esperienza ludica e liberante; essa presenta, inoltre, molteplici valenze educative, oltre che tecniche, ed è un vero e proprio tirocinio di vita.

Ecco uno strumento pratico per allenatori, educatori sportivi, animatori di oratorio, insegnanti di educazione fisica. È un testo che aiuta a riflettere e a riprogrammare le proposte sportive in chiave educativa, e che sa coniugare in modo creativo termini come sport, gioco e divertimento.

I giochi di questo libro, destinati in particolare ai bambini e ragazzi dai 9 ai 13 anni, rappresentano uno dei mezzi più adeguati per perfezionare e padroneggiare movimenti preparatori e fondamentali della pratica sportiva. Possono essere proposti anche nelle ore di educazione motoria nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria.

Nicola Simonelli
Lo sport in gioco. Per giocare, educare, divertire
Edizioni Paoline – 2014
pagine 160 – euro 13,00

Bergoglio sulla famiglia e sulla vita

Il volume riunisce interventi di Jorge Mario Bergoglio, come arcivescovo di Buenos Aires, prima e come Papa Francesco, poi, tra Angelus, discorsi, messaggi, omelie, catechesi e meditazioni mattutine. Dal volume emerge come famiglia e vita siano due costanti punti di riferimento della odierna predicazione di Papa Francesco, ma come abbiano anche caratterizzato il suo magistero fin da quando era pastore della capitale argentina.

«*Oggi, Papa Francesco* – scrive padre Gianfranco Grieco, capoufficio del Pontificio Consiglio per la Famiglia – *parla come si esprimeva ieri il cardinale Bergoglio. Concetti chiari, immediati e diretti, che sensibilizzano i cuori, turbano le coscienze assopite e provocano le intelligenze. Questo, ci sembra, il suo itinerario culturale: si parte dal cuore per cambiare la coscienza, provocando l'intelligenza e la ragione*».

Gianfranco Grieco
***Gli insegnamenti di Jorge Mario Bergoglio Papa Francesco sulla famiglia e sulla vita 1999-2014*,**
Libreria Editrice Vaticana – 2014
Pagine 562 – euro 25,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Valentiniano di Salerno

Vescovo – 3 novembre

Storici antichi gli assegnano il sesto posto nella lista dei vescovi di Salerno tra San Gaudioso e San Gaudenzio, sulla fine del quinto secolo. Il "Liber Confratrum" di San Matteo lo chiama Valerius; l'Ughelli, Valentinus; gli storici locali Valentinianus e ne assegnano la festa al 3 novembre. Attesta il suo culto una chiesa in frazione Banzano di Montoro Superiore.

Beata Teresa Manganiello

Terziaria francescana – 4 novembre

La Fondatrice delle Suore Francescane Immacolatine nacque a Montefusco nel 1849, undicesima di dodici figli da genitori contadini. Verso i sette anni ricevette la Prima Comunione nella chiesa di Sant'Egidio, annessa all'omonimo convento dei Cappuccini. Teresa fu attratta fortemente dall'ideale francescano e corse subito ad iscriversi, divenendo la prima Terziaria di Montefusco, avendo padre Acernese come sua guida e confessore. Nel 1870 a 21 anni, vestì l'abito di terziaria e l'anno seguente fece la professione dei voti prendendo il nome di sorella Maria Luisa.

Il padre Ludovico Acernese seppe cogliere in lei tutti gli aspetti più speciali della sua anima e la nominò prima consigliera e poi maestra delle novizie, per la perfezione del suo ideale francescano. Sebbene analfabeta, rispondeva con saggezza anche a persone di cultura; fu l'artefice dell'estensione del Movimento Terziario Francescano in Irpinia e nel Sannio, insieme al padre guida Acernese, il quale visto il persistere in Teresa Manganiello dell'ideale religioso e parlandone con altre terziarie, progettò la fondazione di una Comunità per loro.

Per avere un'approvazione speciale, la inviò nel 1873 da Papa Pio IX, a prospettargli la loro intenzione. Il Pontefice la benedisse e la incoraggiò ad andare avanti; e quando ormai veniva già considerata come la prima superiora della costituenda Congregazione delle Suore Terziarie Francescane, la salute cominciò a declinare.

Morì il 4 novembre 1876 a soli 27 anni e sepolta nel cimitero di Montefusco; cinque anni dopo la sua morte, il padre Ludovico Acernese, confidando nella sua spirituale protezione, fondò a Pietradefusi la Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine. A cento anni dalla sua morte, nel 1976, le Suore Francescane Immacolatine, avviarono la causa per la sua beatificazione, riconoscendo il lei, il ruolo fondamentale nell'istituzione della Congregazione.

Il processo si chiuse nell'Arcidiocesi di Benevento il 29 settembre 1991 e gli atti furono approvati dalla Santa Sede il 12 dicembre 1992. Intanto proseguono più frequenti le segnalazioni di grazie, guarigioni e favori di ordine morale e spirituale, ottenuti per la sua intercessione. È stata beatificata il 22 maggio 2010, a Benevento, in una celebrazione presieduta da mons. Angelo Amato.

San Guido Maria Conforti

Fondatore dei Missionari Saveriani – 5 novembre

I malanni fisici che lo afflissero sin da ragazzo, era nato a Parma nel 1865, impedirono a Guido Maria Conforti la via della missione "ad gentes". Non per questo il fondatore dei Saveriani si perse d'animo. Acquistò una casa per formare giovani missionari. Nacque così la Pia Società Saveriana. I primi Saveriani andarono in Cina nel 1899. La missione fu stroncata nel sangue dalla rivolta dei Boxers. Ma non si fermarono. Conforti era intanto divenuto, nel 1902, arcivescovo di Ravenna. Dovette, però, lasciare due anni dopo per gravi motivi di salute. In seguitò migliorò, tanto che il Papa lo mandò vescovo a Parma, diocesi di cui era stato già vicario generale. La resse per 25 anni, compiendo ben 5 visite pastorali nelle 300 parrocchie. Andò a trovare anche i missionari nel Celeste Impero. Morì nel 1931. È Beato dal 1996 e Santo dal 2011.

Martedì 4 novembre alle ore 18.30, nella Basilica dell'Incoronata M
il Cardinale Crescenzio Sepe presiederà la Celebrazione eucaristica in su

«...viene preparata un'ab

a cura di **Doriano V**

Pasquale Ascione

Nato il 9 gennaio 1924 e ordinato il 2 aprile 1949, è deceduto il 9 aprile 2014.

Numerosi gli incarichi e gli uffici ricoperti in Diocesi: Insegnante di religione dal 1950 al 1951 e dal 1959 al 1970; Collaboratore parrocchiale di Santa Maria del Carmine al Pittore dal 1949 al 1954; Assistente di Azione Cattolica e Assistente Scout parrocchiale dal 1949 al 1954; Parroco di Maria Santissima Addolorata in Portici dal 1954 al 1971; Parroco di Santa Maria del Princioio in San Giorgio a Cremano dal 1971 al 2007; Vicario episcopale dell'allora VII Zona pastorale dal 1998 al 1991; Membro del Consiglio di Amministrazione del "Nosocomio Dentale" dal 1994 al 2005; Cappellano di Sua Santità dal 1992 e Canonico dela Capitolo Cattedrale dal 2007.

I funerali, in San Giorgio Martire, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di amici sacerdoti e la grande testimonianza di affetto del popolo di Dio.

Francesco Bianco

Nato il 9 maggio 1937 e ordinato il 14 marzo 1964, è deceduto il 17 gennaio 2014.

Già religioso, appartenente alla Congregazione dei padri Redentoristi, è stato incardinato nella nostra Arcidiocesi il 1° settembre 1988. Ha assunto l'incarico di professore presso la Scuola Statale "Irolli" di Napoli e, dal 1981, presso l'XI Liceo scientifico di Napoli a Piscinola. Dal 1969 ha ricoperto l'incarico di Vicario parrocchiale presso la Parrocchia di Cristo Re in Secondigliano e, dal 1973, per oltre un quarantennio fino alla morte avvenuta il 17 gennaio 2014, quello di Vicario parrocchiale prima e poi Parroco, dal 1990 della millenaria chiesa del Santissimo Salvatore in Napoli a Piscinola, assumendo anche il ruolo di Spirituale dell'omonima Arciconfraternita.

Tra le opere realizzate ricordiamo la "Casa di accoglienza per ritiri spirituali" presso il comune di Campoli; l'Oratorio parrocchiale e la ristrutturazione statica e decorativa dell'edificio parrocchiale.

Luigi De Maio

Nato il 4 novembre 1941 e ordinato il 17 maggio 1970, è deceduto il 22 febbraio 2014.

Ha svolto con particolare cura ed impegno gli incarichi pastorali a lui affidati: Animatore del Seminario Maggiore (1971-1972); Vicario parrocchiale di San Giovanni dei Fiorentini dal 1970 al 1976 e di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani dal 1976 al 1979; Insegnante di religione dal 1970 al 1978; Decano dell'allora II Decanato dal 1991 al 1998; Parrocco di san Domenico Soriano in Piazza Dante dal 1979 fino alla morte. Cappellano di Sua Santità dal 2000. Accolse nella parrocchia l'urna con il corpo di Santa Caterina Volpicelli dopo la canonizzazione avvenuta il 26 aprile 2009, per una solenne processione lungo il centro storico di Napoli che si concluse nella Chiesa Cattedrale.

I funerali, in San Domenico Soriano, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di amici sacerdoti e fedeli della sua parrocchia.

Fabrizio De Michino

Nato l'8 settembre 1982 e ordinato il 13 aprile 2008, è deceduto il 1° gennaio 2014.

Originario della Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo, ha esercito il ministero diaconale e sacerdotale nelle Parrocchia di San Rocco e di Santa Maria della Neve in Ponticelli. Nel 2011 viene nominato Animatore del Seminario Maggiore. È deceduto a causa di un raro tumore maligno del cuore, lasciando un ricordo straordinario di semplicità e santità in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e incontrarlo. Ancora oggi la sua tomba è meta di continuo pellegrinare di fedeli e amici.

I funerali, nella Basilica di Santa Maria della Neve, sono stati presieduti da S.E. Card. Crescenzio Sepe, con la partecipazione di S.E. mons. Lucio Lemmo, S.E. mons. Ciro Miniero, tutto il Seminario Arcivescovile, moltissimi sacerdoti diocesani ed extra diocesani, e un gran concorso di popolo al punto che anche la piazza antistante la chiesa risultava essere gremita.

Onofrio Langella

Nato il 24 ottobre 1927 e ordinato l'8 giugno 1950, è deceduto il 30 maggio 2014.

Diversi gli incarichi ricoperti in Diocesi: docente di religione alla Scuola Media "Scauda"; Assistente di Azione Cattolica nella Parrocchia Santa Maria del Pianto in Torre del Greco; Rettore della Chiesa Sacra Famiglia a Carotenuto; Parroco di Santa Maria La Bruna in Torre del Greco dal 1957 al 1981; Vicario Foraneo del Decanato di Torre del Greco dal 1973 al 1976; Preposito Curato di Santa Croce in Torre del Greco dal 1981 al 2002; Cappellano di Sua Santità dal 1984; organizzò le celebrazioni in occasione del 150° anniversario della morte del Beato Vincenzo Romano (1981-1982) ed ebbe l'onore di accogliere Giovanni Paolo II, in visita nella città di Torre del Greco.

I funerali in Santa Croce, sono stati presieduti da S.E. Mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di un folto numero di sacerdoti e di popolo.

Antonio Mastrovita

Nato il 1° gennaio 1929 e ordinato il 15 agosto 1953, è deceduto il 9 agosto 2014.

Da sempre legato alla Parrocchia di santa Maria del Soccorso dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale come Vicario parrocchiale fino alla morte. Zelante e rigoroso nell'esercizio del suo ministero, fu tra i primi a rispondere all'invito del Cardinale Crescenzio Sepe a collaborare per la realizzazione dell'attuale Casa del Clero di Capodimonte. Riservato, schivo, rifuggiva dall'apparire, biasimava il protagonismo, specie quando c'era da raccogliere riconoscimenti, ma preferiva seguire a distanza l'efficacia della sua azione pastorale. Positivo, costruttivo e tenace.

Umile, sempre attento ai poveri, la sua vita sacerdotale è stata caratterizzata da grande spirito di preghiera e da una assoluta devozione e obbedienza al vescovo, manifestata in una pronta e serena collaborazione nella comunità parrocchiale.

Francesco Mercurio

Nato il 29 settembre 1926 e ordinato il 4 dicembre 1960, è deceduto il 29 settembre 2014.

Medico neuropsichiatra, ha ricoperto numerosi e delicati incarichi pastorali: prima Vicario e poi Parroco in Santa Maria della Rotonda;

Parroco del Santissimo Redentore dal 1983; Convisitatore per la Visita pastorale del cardinale Michele Giordano; Vicario episcopale dell'allora prima zona pastorale dal 1990 al 1998; Decano dell'ex V Decanato dal 2004 al 2008; membro della Commissione Diocesana per la formazione permanente del clero dal 2000 al 2004; insegnante di psicologia e medicina pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; Canonico del Capitolo Cattedrale dal 4 dicembre 2007. Cappellano di Sua Santità dal 1994.

I funerali, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di un buon numero di sacerdoti e di fedeli della sua ex parrocchia.

Madre del Buon Consiglio e dell'Unità della Chiesa a Capodimonte,
suffragio dei vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della nostra Arcidiocesi

«...eternità eterna nel cielo»

Vincenzo De Luca

Michele Borriello

Nato il 17 marzo 1938 e ordinato il 15 luglio 1962, è deceduto il 17 marzo 2014.

Decano dell'allora XVII Decanato dal 1993 al 1998 e del XX Decanato dal 1996 al 1998; Rettore della Cappella Reale in Portici dal 1996; dal 1996 Cappellano della Scuola di formazione del personale dell'Amministrazione Penitenziaria; dal 2002 Padre Spirituale della Reale Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione e dal 2003 Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia "Sannino – Pro Sacerdoti" in Portici. Il 23 novembre 1999 fu nominato Condirettore di questo settimanale diocesano, assumendo poi, dal 27 giugno 2000, la carica di Direttore editoriale.

I funerali, sono stati presieduti da S.E. mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso, con la partecipazione di S.E. mons. Lucio Lemmo. Hanno preso parte alla concelebrazione quasi un centinaio di sacerdoti. Il feretro è stato accompagnato fino alla parrocchia di san Ciro in Portici dove è stato accolto da campane a festa.

Settimio Cipriani

Sacerdote della diocesi di Fiesole, nato il 24 aprile 1919 a Pratovecchio (Arezzo), ordinato nel 1943, è deceduto il 16 giugno 2015 a Bibbiena (Arezzo).

Alunno del Pontificio Istituto Biblico, biblista molto noto soprattutto per i suoi studi sulle lettere paoline. «Il suo commento alle epistole paoline, nei primi anni Sessanta - afferma Romano Penna - era una vera novità e mi ha avviato allo studio approfondito dell'apostolo delle genti». Ha insegnato Esegesi del Nuovo Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, di cui era stato anche Preside, e presso la Pontificia Università Lateranense (Roma). Ha sempre accompagnato lo studio all'attività pastorale, soprattutto alla predicazione. Dal 1980 era membro dell'associazione internazionale "Studiorum Novi Testamenti Societas" di Cambridge.

È stato collaboratore dell'Osservatore Romano dal 1961 al 1986. Autore di molti libri, spesso tradotti all'estero, oltre che di articoli scientifici in riviste e dizionari.

Renato de Simone

Nato il 24 giugno 1944 e ordinato il 28 giugno 1970, è deceduto il 22 giugno 2014.

È stato Vicario parrocchiale a Mater Dei e successivamente in San Carlo alle Mortelle, successivamente Parroco in Santa Maria del Carmine alle Fontanelle. Dal 1979 fino alla morte Parroco di Santa Maria Apparente. Ha ricoperto anche altri importanti incarichi: Assistente diocesano delle famiglie di Azione Cattolica; membro del Consiglio presbiterale dal 1993 al 1998 e dal 2008 al 2013; Decano dell'allora IV Decanato dal 1993 al 2003; Delegato arcivescovile dell'Istituto Diocesano per l'iniziazione ai ministeri; Rettore di san Giorgio dei genovesi dal 1992 al 1997 e canonico della Collegiata di San Severo in San Giorgio Maggiore dal 2008.

I funerali, in Santa Maria Apparente, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di numerosi amici sacerdoti e di fedeli della sua parrocchia.

Giuseppe Franchini

Nato il 1° aprile 1933 e ordinato il 2 ottobre 1955, è deceduto l'8 gennaio 2014.

Diversi gli incarichi ricoperti in Diocesi: Insegnante di religione nelle scuole medie "Verga", "Salvator Rosa", "Novaro" e "Nicolioni"; Cappellano ordinario e collaboratore del parroco della Cesarea; dal 1955 al 1958 Vicario cooperatore della Parrocchia dei Santi Giuseppe e Cristofaro; dal 1958 al 1968 Vicario cooperatore della Parrocchia San Giovanni Evnaglista a Porta san Gennaro; dal 1968 al 1976 Vicario adiutore della Parrocchia Santa Maria della Misericordia, di cui fu Parroco dal 1976 al 1982; infine, nel 1982 fu nominato Parroco della Parrocchia Santissimo Corpo del Signore.

Accademico partenopeo, è stato anche Assistente di zona dell'Azione Cattolica dal 1960 al 1963, Notaio della Curia Arcivescovile dal 1970 al 1972, Vice-direttore dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi e Padre Spirituale della Congrega di San Gregorio dal 1970 al 1974.

Antonio Russo

Nato il 15 ottobre 1931 e ordinato il 18 luglio 1954, è deceduto il 9 giugno 2014.

Vicario parrocchiale di Sant'Eligio Maggiore per quattordici mesi, successivamente Vicario di Sant'Arcangelo agli Armieri per tre anni e sei mesi, è stato parroco di Santa Caterina dal 1959 al 1976, anno in cui fu nominato parroco di Santa Maria la Scala, comunità che ha seguito fino alla morte. Per circa nove anni è stato anche insegnante di religione ed ha ricoperto il ruolo di Padre Spirituale della Confraternita di Sant'Alessio al Lavinaio e di Rettore della Chiesa Santa Maria dell'Arco.

Decano dei pellegrinaggi napoletani, aveva senza incertezze, mostrato la sua fedeltà contribuendo ad affermare i pellegrinaggi verso Lourdes. I funerali, in Santa Maria la Scala, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali in cui don Antonio aveva esercitato il suo ministero sacerdotale.

Michele Sannino

Nato il 26 ottobre 1949 e ordinato il 22 marzo 1978, è deceduto il 10 aprile 2014.

Prima di essere nominato Parroco di San Gennaro in Pollena Trocchia il 1° gennaio 1990, ha ricoperto diversi incarichi ed uffici: per due anni, nel 1977 e nel 1978, è stato Insegnante di religione prima ad Ercolano e poi a Torre del Greco; dal 1978 Cappellano presso l'Ospedale Apicella in Pollena Trocchia e dal 1983 al 1989 Vicario parrocchiale dell'Immacolata a Taverna delle Noci in Volla.

È deceduto dopo una lunga malattia. I funerali, in San Gennaro, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di S.E. mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, numerosi amici sacerdoti e tutta la comunità parrocchiale, che lo ha pianto con affetto, ricordando il grande rinnovamento pastorale apportato in parrocchia, che ha caratterizzato sempre l'esercizio del suo ministero sacerdotale.

Angelo Staffini

Nato il 16 aprile 1923 e ordinato il 2 aprile 1949, è deceduto il 17 aprile 2014.

Parroco di Santa Maria della Mercede in Sant'Orsola a Chiaia dal settembre del 1975, precedentemente è stato insegnante di religione al Liceo linguistico internazionale dal 1968 al 1975. Cappellano di Sua Santità. Noto per la sua semplicità e il suo grande rigore, ha speso molto del suo tempo nel Centro di Ascolto per famiglie e persone in difficoltà, da lui fondato nella parrocchia a Chiaia.

I funerali, in Santa Maria della Mercede, sono stati presieduti da S.E. mons. Lucio Lemmo con la partecipazione di amici sacerdoti e della comunità parrocchiale in cui don Angelo aveva esercitato il suo ministero sacerdotale e si sono conclusi con la lettura del testamento spirituale pubblicato anche su questo settimanale: «Cielo, io busso alla tua porta; se il Clavigero apre, entro: ho acquistato con lacrime di sangue il passaporto per la libertà».

A Salerno, dal 24 al 26 ottobre, il convegno nazionale promosso dalle Commissioni episcopali per il laicato, per la famiglia e per i problemi sociali, lavoro, giustizia e pace

Testimoni di speranza nella precarietà

di **Antonio Mattone**

"Nella precarietà la speranza". Il titolo del convegno nazionale promosso dalle Commissioni Episcopali per il Laicato, per la Famiglia e la Vita e per i Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia e Pace, che si è tenuto a Salerno dal 24 al 26 ottobre, riassume la drammatica condizione che tanti giovani stanno vivendo nel nostro Paese, soprattutto nel Meridione.

Una tre giorni di riflessioni e di dibattiti per far conoscere le molteplici azioni che le diocesi italiane offrono come segni di speranza all'interno del Paese, in risposta alla sfida che la precarietà porta con sé.

L'Italia – ha osservato Cinzia Masina della Direzione generale Occupazione, Affari sociali e inclusione della Commissione Europea - è il territorio dell'Eurozona dove la povertà aumenta in misura maggiore, dove l'abbandono scolastico raggiunge la percentuale del 17% e dove vivono 2 milioni di Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non si formano.

Cosa sta cambiando nella nostra società, perché i giovani non trovano lavoro, quale fondamento spirituale proporre, da dove ripartire, quali riforme appoggiare, questi gli interrogativi principali affrontati durante il convegno, che ha visto la presenza dei vescovi Bregantini, Sigalini e Solmi presidenti delle tre commissioni della Conferenza Episcopale Italiana che hanno organizzato il convegno e di numerosi rappresentanti delle varie diocesi italiane, tra cui tanti giovani.

"Oggi siamo nomadi perché precari": questo lo slogan scelto dal segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, monsignor Nunzio Galantino, intervenuto in una affollatissima tavola rotonda a cui ha partecipato anche il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti. Il vescovo di Cassano allo Ionio ha parlato del nostro tempo come di un' epoca dove si perdono punti di riferimento e di certezze, usando la metafora del Pantheon, dove ci sono tanti altari tutti equidistanti dal centro senza un altare principale. "La flessibilità e la precarietà spesso portano alla disoccupazione, ha concluso monsignor Galantino; bisogna trovare una speranza ragionevole tenendo presente che la persona è il fine e non il mezzo ed ha una dignità sacra perché immagine di Cristo".

Il convegno è stato animato da dieci workshop paralleli in cui si è discusso di come in alcuni ambiti come le parrocchie, il web, la scuola o la piazza si può parlare ai giovani di lavoro e affetti, per far sentire la vicinanza della chiesa a chi vive una stagione difficile della vita.

Ampio spazio ha avuto anche il progetto Policoro, un segno di attenzione della chiesa italiana al problema della disoccupazione giovanile del Sud. Attraverso forme di evangelizzazione, formazione e accompagnamento di piccole realtà produttive il progetto vuole e creare una coscienza e una consapevolezza delle proprie capacità nei giovani e renderli protagonisti del loro futuro lavorativo. La presenza di molti animatori di Policoro e la presentazione di alcune videoclip che raccontavano i "gesti concreti", tra i più significativi realizzati in questi anni, sono stati un segno di speranza e di fiducia.

Papa Francesco non ha voluto far mancare il suo incoraggiamento e la sua vicinanza. Nel messaggio inviato ai partecipanti al convegno ha detto che la precarietà e la mancanza di lavoro determinano quella che ha definito una "passione dei giovani". Egli stesso lo ha potuto constatare quando ha incontrato i disoccupati, i cassaintegrati, i precari, come i lavoratori della compagnia Meridiana, la scorsa settimana. Il pontefice ha concluso con un appello rivolto ai giovani che hanno "il dono e la responsabilità di mettere la forza del vangelo in questa situazione culturale e sociale", per essere testimoni di speranza nella precarietà.

Udienza Generale di Papa Francesco

«La Chiesa, corpo di Cristo»

di **Antonio Colasanto**

Papa Francesco ha dedicato la catechesi dello scorso 22 ottobre al tema "Chiesa, corpo di Cristo". Quando si vuole evidenziare come gli elementi che compongono una realtà siano strettamente uniti l'uno all'altro e formino insieme una cosa sola – ha detto il Papa - si usa spesso l'immagine del corpo. A partire dall'apostolo Paolo, questa espressione è stata applicata alla Chiesa ed è stata riconosciuta come il suo tratto distintivo più profondo e più bello.

Nel Libro di Ezechiele - ha spiegato - viene descritta una visione un po' particolare, impressionante, ma capace di infondere fiducia e speranza nei nostri cuori. Dio mostra al profeta una distesa di ossa, distaccate l'una dall'altra e inaridite. Uno scenario desolante… Immaginatevi tutta una pianura piena di ossa. Dio gli chiede, allora, di invocare su di loro lo Spirito.

A quel punto, le ossa si muovono, cominciano ad avvicinarsi e ad unirsi, su di loro crescono prima i nervi e poi la carne e si forma così un corpo, completo e pieno di vita (cfr Ez 37,1-14). Ecco, questa è la Chiesa! …

Questa è la Chiesa, è un capolavoro, il capolavoro dello Spirito, il quale infonde in ciascuno la vita nuova del Risorto e ci pone l'uno accanto all'altro…facendo così di tutti noi un corpo solo, edificato nella comunione e nell'amore.

La Chiesa, però - ha aggiunto - non è solamente un corpo edificato nello Spirito: la Chiesa è il corpo di Cristo! E non si tratta semplicemente di un modo di dire: ma lo siamo davvero! È il grande dono che riceviamo il giorno del nostro Battesimo! Nel sacramento del Battesimo, infatti, Cristo ci fa suoi, accogliendoci nel cuore del mistero della croce, il mistero supremo del suo amore per noi, per farci poi risorgere con lui, come nuove creature. Ecco: così nasce la Chiesa, e così la Chiesa si riconosce corpo di Cristo! Il Battesimo costituisce una vera rinascita, che ci rigenera in Cristo, ci rende parte di lui, e ci unisce intimamente tra di noi, come membra dello stesso corpo, di cui lui è il capo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,12-13).

L'Apostolo Paolo ha dato ai Corinti alcuni consigli concreti che valgono anche per noi: non essere gelosi, ma apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità dei nostri fratelli. Le gelosie: "Quello ha comprato una macchina", e io sento qui una gelosia; "Questo ha vinto il lotto", e un'altra gelosia; "E quest'altro sta andando bene bene in questo", e un'altra gelosia.

Tutto ciò smembra, fa male, non si deve fare! Perché così le gelosie crescono e riempiono il cuore. E un cuore geloso è un cuore acido, un cuore che invece del sangue sembra avere l'aceto; è un cuore che non è mai felice, è un cuore che smembra la comunità.

Ma cosa devo fare allora si è domandato il Papa? Apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità degli altri, dei nostri fratelli. E quando mi viene la gelosia - perché viene a tutti, tutti siamo peccatori -, devo dire al Signore: "Grazie, Signore, perché hai dato questo a quella persona". Apprezzare le qualità, farsi vicini e partecipare alla sofferenza degli ultimi e dei più bisognosi; esprimere la propria gratitudine a tutti. Il cuore che sa dire grazie è un cuore buono, è un cuore nobile, è un cuore che è contento.

Gli applausi dello stadio S. Paolo ai piccoli calciatori del torneo diocesano interparrocchiale promosso dalla Diocesi e dalla Società Calcio Napoli. A premiare i vincitori il Cardinale Sepe e Gokhan Inler

Diffondere i valori dello sport

di **Giovanni Mauriello**

È calato il sipario sull'iniziativa diocesana che ha coinvolto una ottantina di parrocchie nell'appassionato torneo calcistico Ariapp. Con i sacerdoti e gli operatori parrocchiali, duemila ragazzi under 14, per il progetto Tutoring, promosso dalla Fondazione "Fare Chiesa e Città" , in collaborazione con il Calcio Napoli ed il Centro Sportivo Italiano. Una iniziativa sportiva, ma dall'intenso significato di aggregazione sociale e che ha visto il cardinale Crescenzio Sepe accanto agli organizzatori, nelle varie fasi di svolgimento.

Promosso dal vicariato alla Cultura, guidato da monsignor Adolfo Russo, in collaborazione con l'Ufficio Sport della Curia, diretto da don Rosario Accardo, l'evento si è avvalso della struttura operativa dell'Ariapp, presieduta da Pasquale Russiello, mentre per la parte tecnica c'è stato l'importante appoggio del CSI Napoli, con gli arbitri e gli operatori del comitato provinciale di Capodimonte.

L'ultimo atto per i baby calciatori di oratori, parrocchie ed associazioni cattoliche è avvenuto allo Stadio San Paolo di Fuorigrotta, nel prologo dell'incontro di campionato Napoli-Verona di domenica scorsa. Il giro di campo nello storico impianto sportivo napoletano e poi le premiazioni dell'ultima finale di categoria, disputata pochi giorni prima a Cercola. Nei tanti bambini rimarrà indelebile il ricordo degli applausi dei tifosi, per quest'avventura che si è chiusa accanto alla squadra del cuore, gli azzurri di Benitez e del presidente De Laurentiis. I protagonisti della prima edizione dell'avvincente torneo, che li ha visti impegnati per alcuni mesi sulle varie strutture oratoriali, hanno applaudito il festival di reti dei loro beniamini.

La squadra vincitrice con il Cardinale Sepe e il calciatore del Napoli Inler

Una partita di campionato con otto reti non capita tutti i giorni. Lo spettacolo al S. Paolo non è mancato e alla fine il 6-2 a favore del Napoli ha rallegrato proprio tutti. Sul tappeto verde del San Paolo i ragazzi dell'oratorio salesiano Don Bosco alla Doganella hanno ricevuto gli ultimi applausi, per l'affermazione nel calcio a 7 contro l'associazione Libera di Casoria. Testimonial d'eccezione il calciatore del Napoli e capitano della nazionale Svizzera Gokhan Inler, in maglietta e pantaloncini, per la sfida contro il Verona. Accanto a lui il cardinale Sepe con Gianfranco Bellini, la storico presentatore del S. Paolo, soprannominato Decibel per la carica che imprime ai tifosi presenti allo stadio: «Mi auguro che fra tutti i giovani che hanno preso parte al torneo – ha dichiarato Sepe – ci sia un futuro giocatore del Napoli».

Ed ha aggiunto: «Questa bellissima manifestazione è stata possibile grazie soprattutto all'impegno della Curia e del presidente De Laurentiis; forza ragazzi, diffondete i valori veri dello sport, sono molti importanti». La coppa vinta dalla formazione del Don Bosco è stata consegnata da Inler allo sfortunato 14enne, che ha dovuto rinunciare alle fasi finali, per una grave infezione alla gamba destra. Un lungo applauso, proveniente dagli spalti, ha salutato la sua volontà di essere presente, seppure con le stampelle, all'indimenticabile momento, assieme al sorriso dei suoi amici.

Ruoli e responsabilità nell'educazione dei giovani

di **Susanna Califano***

«*Il mare di Galilea è un po' l'esistenza quotidiana, la piazza, la scuola, il luogo di lavoro; la casa, il condominio, la Chiesa; i luoghi istituzionali ed economici, laddove la fama del futuro attende di essere saziata da un impegno condiviso a favore del bene comune*».

Sono espressioni dell'ultima lettera Pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe "Dar da mangiare agli affamati" che ha fatto da motivo conduttore all'inaugurazione del nuovo anno scolastico dell'Istituto "Serra", luogo di cultura dove si lavora per la formazione delle nuove generazioni sul tema: "L'educazione dei giovani in una società in continuo cambiamento: ruoli e responsabilità".

Sono intervenuti insieme all'Arcivescovo, il Direttore Scolastico Regionale Luisa Franzese, Marco Rossi Doria, Chiara Renda dell'Università di Napoli "Federico II" ed il Presidente della Seconda Municipalità, Francesco Chirico.

Presente in sala anche il Questore di Napoli Guido Marino e tutti i Dirigenti Scolastici delle scuole del territorio, nonché le Forze dell'Ordine, l'Asl, le Parrocchie.

L'idea di incontrarsi a scuola e parlare di responsabilità educativa è partita dalla convinzione che il confronto con situazioni complesse e problematiche possa operare significativi cambiamenti nelle persone coinvolte e costituire un buon presupposto nonché un ottimo metodo per formare i giovani, recuperando alcuni valori che sembrano essersi persi.

Quando messaggi di questo tipo vengono rivolti dai docenti agli studenti, difficilmente si ottengono risposte immediate. Se invece questo ruolo viene svolto da personalità quali il Cardinale Sepe, il Direttore Scolastico Regionale, Marco Rossi Doria, Chiara Renda e, ancora, il Questore di Napoli, probabilmente si possono raggiungere risultati più efficaci ed immediati

Ma ai ragazzi, credenti o meno che siano, non bastano le parole, i giovani vogliono, anzi pretendono azioni concrete. Esempi positivi. Gli studenti, ma anche i docenti, i dirigenti le famiglie, le intere comunità scolastiche preferiscono parole semplici e, soprattutto, azioni concrete, capaci non solo di modificare la realtà sociale, ma anche il cuore e i comportamenti delle persone. In altri termini si pretendono comportamenti che si ispirino al bene comune e che restituiscano speranza nel futuro.

Se si vogliono educare i giovani non ci si può limitare a proporre solo nozioni ma anche azioni, azioni di carità.

Il grande impegno profuso da Annamaria Ceccoli, Dirigente Scolastico del "Serra", è stato determinante per superare le inevitabili difficoltà tecniche e logistiche dell'organizzazione di questo evento. Ceccoli ha accolto l'iniziativa di invitare il Cardinale Sepe e con lui il Direttore Generale Franzese e tutte le realtà che lavorano per la scuola, con grande entusiasmo. Anzi il suo entusiasmo ha sostenuto tutto l'Istituto nelle difficoltà organizzative, logistiche e politiche.

Interessante l'interrogativo proposto da una mamma, Presidente del Consiglio di Istituto, Teresa de Bossis la quale ha chiesto se il futuro dei figli, che vengono affidati per la maggior parte del tempo alla scuola, sia rivolto nella direzione del bene comune. Dove per bene comune si intende il perseguimento di obiettivi sani che aiutino i ragazzi ad orientarsi nelle scelte sul futuro, nelle scelte professionali. Tutti sono chiamati a dare risposte certe, ciascuno secondo le proprie responsabilità.

** Docente Istituto "Serra"*

Utopia Lamont Young

Premiato il Presidente dell'Aci

Il Presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola è stato insignito del "Premio Utopia Lamont Young 2014". Giunto alla XIX edizione, il premio ideato dal Prof. Pasquale Della Monaco, è un riconoscimento a quelle personalità che, con la loro opera, hanno fatto dell'utopia una realtà al servizio della collettività.

«Sono particolarmente lusingato – ha commentato in proposito Coppola – per l'attribuzione di questa onorificenza intitolata ad un uomo geniale del secolo scorso che, oltre ad essere il primo padre della metropolitana napoletana e di altri avveniristici progetti ancora oggi di grande attualità, è il fondatore dell'Automobile Club Napoli: in pratica, il mio primo predecessore».

«Ispirandoci alla lezione di Lamont Young - ha proseguito il presidente dell'ACI Napoli – abbiamo improntato la nostra attività di associazione in difesa degli utenti della strada nella promozione della 'mobilità responsabile', intesa quale sintesi di due diritti fondamentali, quello della mobilità appunto, e quello della difesa della vita in termini di sicurezza stradale e rispetto dell'ambiente».

«Il richiamo alla responsabilità rappresenta il principio ispiratore dei decaloghi che abbiamo delineato - uno per i cittadini e l'altro per la pubblica amministrazione – con lo scopo di perseguire una diversa e più moderna cultura dei trasporti e della circolazione. Un insieme di precetti – ha concluso Coppola - che, oggi, possono sembrare di utopistica realizzazione, ma, per noi, si tratta di obiettivi assolutamente realistici, da perseguire con impegno e convinzione per vincere le sfide poste dal terzo millennio».

Il Cardinale Sepe alla tradizionale kermesse di "Tutto Sposi" alla Mostra d'Oltremare ha incontrato duecento coppie

«Costruire il matrimonio giorno dopo giorno»

Si è conclusa la ventiseiesima edizione di "Tutto Sposi" alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Quest'anno è emersa, ancora una volta, la tradizione per l'abito bianco che resta un punto di riferimento dei futuri sposi e degli stilisti italiani. Anche il Cardinale Crescenzio Sepe è intervenuto alla serata di gala conclusiva dove ha incontrato duecento coppie di futuri sposi.

La partecipazione dell'Arcivescovo è frutto della sua attenta considerazione al messaggio che da anni Tutto Sposi, anche grazie ai Forum della Famiglia svoltisi durante l'evento, esprime in favore della famiglia e matrimonio.

Già nel 2011 il Capo della Chiesa di Napoli inviò una lettera agli organizzatori esprimendo la sua riconoscenza per l'azione proposta, *«in un momento in cui l'istituto familiare è minacciato da più parti e si trova a far fronte a non poche difficoltà nella sua missione»*

L'incontro, che avviene all'indomani della chiusura del Sinodo della famiglia, in cui sono stati affrontati punti importanti in riferimento al matrimonio, rappresenta un momento privilegiato di incontro tra la Chiesa e le duecento coppie di futuri sposi che hanno ricevuto l'invito, a fronte delle migliaia di richieste pervenute.

Il Cardinale Sepe ha rivolto un accorato augurio ai futuri sposi ed in particolare ha ricordato che *«il matrimonio non è la fine di un percorso d'amore, ma l'inizio di una vita in comune che deve essere costantemente costruita insieme giorno dopo giorno»*.

L'Arcivescovo ha poi ricevuto il premio "Parthenope" con la seguente motivazione:

"Per l'impegno offerto dalla Diocesi in favore delle coppie in difficoltà sociale, ma anche per aver promosso, con il suo particolare impegno e volontà, la caduta di barriere verso le coppie difficili".

La serata si è conclusa nella maniera più consueta con la classica offerta di confetti in pieno stile matrimonio. La degustazione del prodotto ha riscontrato l'evoluzione di un prodotto classico ma in linea con i gusti del momento. Altro ospite sul tappeto bianco del "Palasposa" è stato Stefano De Martino, ex ballerino del programma televisivo "Amici". Conclusione affidata a Riccardo Scamarcio. L'attore, che in questo periodo è sul grande schermo con il film di Pupi Avati "Un ragazzo d'Oro", ha calcato la passerella in occasione delle sfilate di vari atelier.

"Buon Compleanno Vico Pazzariello!"

A quattro anni esatti dalla sua inaugurazione, avvenuta il 28 ottobre del 2010, si è tenuta una festa per il Teatro Stabile di Strada Napoli in Largo Banchi Nuovi.

Il progetto è stato pensato da Angelo Picone e Bruno Leone, due artisti che in settori diversi hanno molta esperienza del teatro di strada.

L'idea è quella di riportare il teatro di strada alla sua dignità primitiva, di spettacolo teatrale che si rivolge a un pubblico attento che decide di fermarsi e dedicare almeno una buona ora del suo tempo a questa forma, e non come sta accadendo spesso: teatro di strada come performance frettolosa rivolta a passanti che non si fermano (tipo statue viventi, come sta accadendo alle Ramblas di Barcellona dove è severamente vietato esibirsi in qualsiasi forma teatrale che prevede la sosta del pubblico).

Questa idea oltre a dare dignità artistica a forme teatrali della nostra storia come le guarattelle, la commedia all'improvviso, le rappresentazioni carnevalesche, clownerie, giocolorie e altri numeri circensi, ha un importante risvolto sociale perché ripropone la piazza come luogo di incontro sociale.

Questo è molto evidente nel caso di Largo Banchi Nuovi, dove rischia di crescere una generazione di bambini/ragazzi abbandonati a se stessi per i quali la piazza è solo un campo di pallone e/o un luogo dove esercitare la propria violenza, per poi diventare terreno di cultura per la delinquenza organizzata. La nostra presenza ha inciso molto nel correggere questo processo e dare un segnale diverso a quelli che noi consideriamo figli della nostra città, ormai completamente abbandonati a se stessi.

L'idea di avere una sede operativa in Vico Pazzariello, oltre ad essere una base operativa per il nostro lavoro, nasce soprattutto per avere una base di appoggio per la realizzazione del nostro progetto di Teatro Stabile di Strada, in grado di fornire una vera programmazione teatrale come qualsiasi teatro che si rispetti.

Per questo chiediamo alle Istituzioni, di approvare con una delibera comunale il progetto, sulla base di quel percorso di riconoscimento iniziato con la Delibera Municipale numero 13 del 6 aprile 2011, che sanciva la nascita in Largo Banchi Nuovi del Primo Teatro Stabile di Strada della città di Napoli, che non avendo completato tutto l'iter necessario è in pratica da considerarsi nulla.

Cogliamo anche l'occasione per presentare il programma di Autunno Pazzarello che inizia il 2 novembre con l'omaggio a Totò promosso da Angelo Picone con partenza al Cimitero delle Fontanelle alle ore 10 e a seguire tutte le domeniche mattina di novembre in largo Banchi Nuovi alle 11.30 con Luca Provenzano in Mr.Trump il gioco-equilibrista, Yoji Yanagisawa in Il Mago dei Palloncini, Pierluigi Francione in Shakespirandohamlet, Perla Etnica in Lilis.

Guida Liturgico-Pastorale 2014-2015

È in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche, la Guida Liturgico-Pastorale 2014-2015:

- Paoline, via Duomo
- LDC, via Duomo
- Paoline, Colli Aminei
- LER, Pompei

Al Suor Orsola Benincasa la rassegna "Cinema, letteratura e diritto"

Le voci e le visioni della crisi economica

Fumetto e teatro, le due novità, con la partecipazione di Raffaele Cantone e Fabrizio Gifuni

Uno sguardo sul diritto che viene dalle suggestioni del cinema o della letteratura. È questa la formula del successo di "Cinema Letteratura e Diritto", la rassegna ideata e promossa dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa in collaborazione con l'Archivio di Iconologia politica del Crie, il Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee.

La rassegna, ideata con il coordinamento scientifico di Gennaro Carillo, professore ordinario di Storia del pensiero politico all'Università Suor Orsola Benincasa e docente proprio di Diritto e Letteratura alla Facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola, si svolgerà con un appuntamento settimanale pomeridiano fino al 10 Dicembre sempre all'Università Suor Orsola Benincasa e avrà come tema conduttore della nona edizione la crisi economica globale, con i suoi risvolti giuridici ma anche con le mutazioni antropologiche che essa determina.

La formula di base conserva la sua tradizionale articolazione in due sezioni: la prima, cinematografica, da quest'anno si chiamerà "Le visioni" (anche in prospettiva di un'apertura ad altre modalità di rappresentazione del giuridico, dalla pittura alla fotografia, dal teatro alla televisione); la seconda, non più esclusivamente letteraria, avrà invece per titolo "Le voci".

"Le visioni" sarà una mini rassegna di quattro film, sul filo conduttore della crisi economica globale, con il supporto di un intervento di un giurista o di un economista.

L'appuntamento inaugurale si è svolto lunedì 20 ottobre, presso il Complesso di Santa Lucia al Monte, sede della Facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola, ed è stato sarà dedicato al "Capitale umano", l'ultimo successo cinematografico di Paolo Virzì, introdotto e commentato dal giudice di Cassazione, Alfredo Guardiano. Un film scelto non a caso perché si tratta di un'opera che guarda, con una spietatezza analitica degna della migliore tradizione della commedia all'italiana più caustica (da Dino Risi a Pietro Germi), alle implicazioni della crisi nella provincia italiana del Nord.

Completeranno la sezione cinematografica "Margin Call" (USA, 2011) di J.C. Chandor, il film sull'immissione di titoli 'tossici' nel mercato mobiliare e sulle responsabilità della crisi del 2008, "Il gioiellino" di Andrea Molaioli (Italia, 2011), ispirato alla vicenda del crack della Parmalat, e lo struggente "Promised Land" (USA, 2012) di Gus Van Sant, sul conflitto tra profitto economico e diritto alla salute e sulle mistificazioni delle società di estrazione del gas naturale, che peraltro tentarono di ostacolare l'uscita del film.

La sezione "Le voci" sarà quest'anno quanto mai eterogenea: non solo letteratura ma anche teatro e fumetto. Si è partiti il 29 ottobre con l'avvocato-scrittore Diego De Silva, creatore della serie dell'avvocato (d'insuccesso) Malinconico e si chiude con un grande classico della letteratura: Franz Kafka, la cui figura sarà analizzata partendo dal libro postumo di un grande giurista, Antonio Cassese, che rappresenta una riflessione profonda sulla presenza, e sui riusi, di Kafka tra i giuristi italiani (da Salvatore Satta a Franco Cordero).

Due gli appuntamenti speciali della sezione "Le Voci". Innanzitutto la lettura del diritto che viene dal fumetto. Il personaggio di Maxmagnus sarà l'occasione per una riflessione sulla corruzione amministrativa con un dialogo tra l'amministrativista Aldo Sandulli, direttore scientifico del Master in Alti Studi Amministrativi all'Università Suor Orsola Benincasa e il magistrato Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione e titolare, proprio al Suor Orsola, dell'unico insegnamento italiano specificamente dedicato alla legislazione antimafia.

E poi la novità più rilevante dell'edizione di quest'anno: il teatro, con l'attore Fabrizio Gifuni, grande protagonista della scena teatrale e cinematografica italiana, David di Donatello per "Il capitale umano", che sarà impegnato in una sorprendente 'lezione' sul processo, dal titolo "Ordinare o precipitarsi? Divagazioni sul rito, il gioco e il processo penale".

Seme e sangue dei cristiani

Una riflessione sul martirio

Tutta la storia di Napoli, *urbs sanguinum*, è legata al grande martire Gennaro, al quale la città, per sua intercessione salvata più volte dalla fame, dalla guerra, dalla peste e dal fuoco del Vesuvio, consacrò la splendida Cappella del Tesoro. Al nome di San Gennaro sono legate anche le catacombe con la basilica ipogea scolpita nel tufo.

Esse non furono luogo di rifugio, come erroneamente si pensa, erano viceversa cimiteri sotterranei , noti alle autorità. Poiché la Chiesa non disponeva di luoghi di culto cittadini, se non in case private messe a disposizione dai fedeli facoltosi, esse servirono per raduni di preghiera e per le celebrazioni dell'Eucarestia. Solo sporadicamente furono usate come possibilità di scampo, in base al diritto di asilo, previsto dalle disposizioni giuridiche romane.

Alle catacombe nell'immaginario collettivo sono tragicamente collegate le terribili persecuzioni patite dai Cristiani, portatori di un messaggio nuovo e rivoluzionario. I Romani infatti avvertivano nei principi religiosi e nel comportamento dei Cristiani una minaccia molto seria per la stabilità e la pace sociale dell'impero, perché intaccavano le fondamenta stesse su cui poggiava la sua struttura istituzionale.

La *charitas* paolina sviluppata nell'epistola ai Corinzi e da taluni collegata alla *philanthropia* ellenistica e all'*humanitas* latina, approfondisce il valore religioso dell'amore (*agape* greca) che trova la propria sorgente in Dio e si esprime nel perdono senza limiti, nella capacità di rendere bene per male, nella disponibilità al servizio reciproco per cui l'uomo rinuncia a se stesso.

Da ciò discende l'ideologia del martirio che va inserito nella Comunione dei Santi per cui la Grazia ricade su tutta la comunità: *"semen est sanguis christianorum"*, il sangue dei martiri è seme di cristiani afferma Tertulliano e con questa frase si formula la legge della fecondità spirituale della Chiesa. Nella lotta e nelle avversità le grandi idee sono come le grandi querce; più la tempesta le sfronda, più l'accetta ne recide i rami, più vigorose e verdeggianti si espandono nello spazio. Così doveva essere del Cristianesimo che nella lotta e nel sacrificio diventava più forte e si radicava nelle coscienze. Per i Cristiani il martire è il testimone ufficiale della vita e della risurrezione di Cristo, la sua testimonianza arriva fino al sacrificio della vita accettato con gioia in quanto realizza la perfetta identificazione con Cristo.

Eroici martiri (*milites Christi*), teologi e apologisti prodigiosamente si saldano, al di sopra dei secoli con ideali dei nostri giorni. Sappiamo ad esempio che nel mondo greco romano l'arruolamento era una necessità e completava l'educazione del giovane permettendogli di estrinsecare le sue *virtutes* e a nessuno mai venne in mente di rifiutarlo fino a che non si diffuse il Cristianesimo. Fu solo allora che presero corpo i primi germi di quella che oggi definiremmo una ideologia pacifista, riassunta allora nell'espressione *"non possum saeculo militare"*.

Anna Turiello

Aiuti alimentari 2015

Aperte le iscrizioni

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 8 agosto 2014, ha approvato il piano di ripartizione dei fondi per i primi 40 milioni di euro, presentato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e dall'Agea, alla luce di quanto rappresentato dalle Organizzazioni caritative.
Il piano prevede le forniture di prodotti alimentari agli indigenti a partire dal mese di dicembre 2014, le relative gare sono state bandite dallo scorso 30 settembre.
Le modalità di adesione al programma di distribuzione di prodotti alimentari agli indigenti per gli anni 2014-15 sono fissate nelle "Istruzioni operative n. 22" del 28 agosto 2014 qui riassunte.
Domanda di iscrizione struttura caritativa – anno 2015

- *Fotocopia della carta di identità del legale rappresentante*
- *Statuto dell'ente (ad eccezione delle parrocchie)*
- *Copia dell'attribuzione del codice fiscale dell'ente*
- *Informativa sulla privacy sottoscritta dal legale rappresentante*
- *Lettera di presentazione del parroco o assistente spirituale dell'ente (per gli enti non ancora iscritti al Cair)*
- *Copia del documento "Requisiti per iscrizioni all'associazione Cair" controfirmato dal legale rappresentante per accettazione (per gli enti non ancora iscritti al Cair)*

La documentazione deve essere consegnata a mano, entro e non oltre giovedì 13 novembre 2014, presso la sede del magazzino del Cair, presso Ambiente Solidale, in Cupa Sant'Aniello 96. Rappresentanti del Cair saranno a disposizione per fornire assistenza nella compilazione della domanda nonché per ricevere la documentazione di adesione al programma, dalle ore 9 alle ore 17, previo appuntamento.

Michele Ciro Esposito
Segreteria Cair

Piscinola ricorda don Francesco Bianco

Piscinola ha ricordato con due iniziative la figura di don Francesco Bianco, il sacerdote scomparso lo scorso 17 gennaio all'età di 76 anni, per oltre 40 anni viceparroco e parroco della chiesa del Santissimo Salvatore, che dedicò la sua attività pastorale in particolare per dar vita all'oratorio, ai giovani (sua l'idea di realizzare una casa per ritiri spirituali alle pendici del Monte Taburno) e ai poveri a cui si dedicò tra l'altro attraverso l'istituzione del banco alimentare.
Sabato 25 ottobre, presso la parrocchia del Santissimo Salvatore, si è tenuto un incontro sull'opera e la figura di don Bianco. La domenica seguente il comitato promotore dell'evento, la comunità parrocchiale e le istituzioni hanno commemorato l'indimenticato sacerdote nel largo antistante la parrocchia. Per l'occasione, alla presenza del vescovo ausiliare di Napoli, monsignor Lucio Lemmo, dell'attuale parroco don Lucio Pagano, dell'assessore al Personale del Comune Francesco Moxedano (originario del quartiere), del presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani, è stata scoperta una targa donata dal "parlamentino", accogliendo la richiesta sottoscritta da numerosi cittadini.
Lo svelamento della lapide è stato affidato ad una bambina e accolta da un lungo applauso. "Una manifestazione davvero sentita, non esteriore - ha sottolineato monsignor Lemmo - un tributo che arriva dal cuore verso don Bianco".
Il comitato ha ricordato come gli abitanti del quartiere possano considerarsi figli della grande spiritualità di padre Bianco che ha onorato a lungo Piscinola della sua semplice e allo stesso tempo intensa azione pastorale. Al termine della commemorazione, monsignor Lemmo ha celebrato la santa messa nella chiesa del Santissimo Salvatore.

Luca Saulino

Riparte il cammino dell'Azione Cattolica a Procida

Un tesoro prezioso

L'Azione Cattolica di Procida, dopo gli appuntamenti estivi (campo-scuola interparrocchiale ACR e camposcuola diocesano per giovanissimi), si dimostra come sempre dinamica e solerte nel rimettersi in cammino, pronta a portare avanti con gioia un nuovo anno associativo. L'équipe educatori, che a livello interparrocchiale ha il suo punto di riferimento in don Marco Meglio, si arricchisce di nuove leve, spinte dal desiderio di contribuire con entusiasmo e passione a questo coraggioso progetto formativo ed educativo che è l'Azione Cattolica. I ragazzi della scuola media e delle scuole superiori sono i protagonisti indiscussi dell'AC isolana: nutriti gruppi ACR e Giovanissimi sono presenti in ognuna delle comunità parrocchiali in cui l'AC è viva e attiva da decenni. In Santa Maria delle Grazie e San Leonardo non mancano, inoltre, gruppi Giovani e Adulti. Il mese di ottobre ha segnato la ripresa delle attività. Le feste dell'Azione Cattolica dei ragazzi nelle varie parrocchie hanno radunato tanti acierrini ed è stato bello sentire il calore con cui i "vecchi" hanno accolto i "nuovi".

Grande partecipazione soprattutto all'evento svoltosi domenica 5 ottobre presso l'Oratorio Don Salvatore Massa: i ragazzi si sono lanciati in una divertente caccia al tesoro. E quale tesoro più prezioso del Vangelo? Gli educatori di Santa Maria delle Grazie e San Leonardo li hanno condotti alla scoperta del brano della tempesta sedata tratto dal Vangelo di Marco (Mc 6, 45-52), icona biblica dell'AC per quest'anno pastorale. Un anno che per l'ACR sarà decisamente "Tutto da scoprire": ri-scoprire la presenza del Signore Gesù nella nostra quotidianità e scoprire il progetto che Lui ha in serbo per noi. Gesù ci chiede di fare della nostra vita un dono per gli altri e con la sua testimonianza ci dimostra che solo in questo modo, solo seguendo il suo esempio, potremo raggiungere la felicità piena. Fare dono di sé significa innanzitutto aprirsi all'altro e prestare attenzione alle sue esigenze: ecco perché i Giovanissimi sono chiamati a camminare "Fianco a fianco", a condividere la propria esperienza di vita e di fede, sensibili ai bisogni dei compagni di viaggio, con la consapevolezza di avere in Gesù una guida speciale. Una guida a cui potersi appoggiare nei tratti più impervi e con cui gioire di fronte alle piccole e grandi meraviglie che giorno dopo giorno ci arricchiscono e rendono il "viaggio" tanto speciale. Una sfida non facile per i nostri giovani, quella di uscire dall'isolamento e dal dilagante individualismo cui la mentalità contemporanea sembra volerli spingere, quella di fidarsi ed affidarsi agli educatori, veri e propri accompagnatori spirituali, che hanno il fondamentale compito di aiutare ciascuno a trovare la propria strada. «In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana». (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 169).

Le comunità parrocchiali di Sant'Antonio e San Giuseppe hanno scelto di affrontare insieme questa sfida: l'unione dei gruppi giovanissimi in un'unica realtà interparrocchiale è infatti la grande novità di quest'anno. Martedì 14 ottobre, i giovanissimi delle due parrocchie si sono dati appuntamento presso la Sala Pio XII del Santuario di San Giuseppe per festeggiare l'inizio di questo cammino vissuto "Fianco a fianco".

La dimensione interparrocchiale è tratto distintivo della vita ecclesiale procidana. L'Azione Cattolica isolana promuove nel corso dell'anno diverse iniziative tese a stringere ancora di più i legami tra le comunità: il prossimo appuntamento sarà domenica 9 novembre presso il Santuario di San Giuseppe per la celebrazione della Santa Messa.

A seguire l'AC, con un momento di festa, animerà le strade della Marina Chiaiolella: il desiderio è quello di trasmettere a tutti la gioia che viene da Cristo e di diffondere il suo messaggio di speranza. "Coraggio, sono io", ci dice Gesù. Anche nei momenti più bui, quando il mare è in tempesta e ci sembra di annegare nel dubbio e nella paura, non dobbiamo temere: Lui ci accompagna e ci sostiene, sempre.

Floriana Ferrara

Santa Teresa di Gesù

Voce della comunità

Le ricorrenze liturgiche del mese di ottobre nella parrocchia di Torre Annunziata

Il mese di ottobre è particolarmente caro agli oplontini, per una sequenza di festività di Santi protettori della città di Torre Annunziata. Il giorno tre è stato commemorato il transito di San Francesco, cioè il passaggio alla vita eterna che avvenne nella Porziuncola, piccola chiesa, ora inclusa nella basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi. Il Santo stigmatizzato, che si adoperò per la pace ed il dialogo, tanto da mettere a rischio la propria vita nell'incontro col sultano d'Egitto, è venerato nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù che ha ospitato, per diversi anni, i frati minori ed i secolari.

La solennità di Santa Teresa, costituisce un'occasione di gioia e di fraternità per i parrocchiani ed ha avuto inizio il giorno dodici col tradizionale triduo. La Patrona è stata festeggiata con il rito della penitenza in forma comunitaria, con predicazioni che hanno trattato la sua vita e le sue opere, con le Sante Messe di mercoledì quindici, di cui quella solenne Vespertina con la celebrazione del sacramento della Confermazione, conferito dal parroco don Ciro Esposito ad un gruppo numeroso di ragazzi e di giovani.

Sono stati vissuti momenti di condivisione, in letizia davanti all'immagine esposta sul presbiterio, con preghiere e canti che hanno messo in risalto il senso di appartenenza alla stessa comunità. Si sente ancora cantare «*nulla mi turbi, niente mi spaventi*», dove la Santa invita ad avere fede e speranza nel superare le difficoltà, perché Dio ci ama. La vita missionaria di Santa Teresa, donna sapiente, è un insegnamento ideale per tutti: maestra d'orazione, contemplativa e mistica eccezionale. Afferma categoricamente che più e meglio si prega, più si ama e più si compiono le opere della misericordia cristiana a salvezza di sé stessi, del prossimo e a gloria della Chiesa.

Con la festa votiva della Madonna della Neve, protettrice di Torre Annunziata, si è chiuso il mese di ottobre. Il giorno ventidue, come ogni anno, le strade cittadine, incorniciate dalle luminarie, si sono affollate di persone che arrivano a migliaia dai paesi limitrofi.

In tutti gli spazi possibili si collocano centinaia di bancarelle a vendere dolciumi, torroni ed ogni specie di articoli.

Quindi la solenne processione, a perenne ricordo del miracolo compiuto dalla Madonna, in seguito all'eruzione del Vesuvio del 22 ottobre 1822, allorché in piazza Santa Teresa, quando la coltre di cenere che copriva la città fu attraversata da un raggio di sole che raggiunse l'immagine e la città fu salva.

Come la tradizione vuole, la Santa Vergine posta nel suo trono, è stata portata a spalla da due gruppi di pescatori, che di tanto in tanto si davano il cambio. Questo evento ha consentito ai fedeli, di mettersi in cammino con la Madonna, e pregare con Lei alla quale tutti i fedeli si affidiamo come figli.

A cura del Gruppo Comunicazioni Sociali Parrocchiale

Autunno musicale della Scarlatti

Programma di concerti articolato in tre prestigiose sedi nel cuore di Napoli: Museo Diocesano - Chiesa dei SS. Marcellino e Festo - Basilica di San Lorenzo Maggiore

Si parte sabato 8 novembre, ancora una volta al Museo Diocesano, con un ricco programma di pagine strumentali: piatto forte sarà la luminosa *Serenata in la maggiore op. 16* di Johannes Brahms diretta da un giovane un talento: la ventiquattrenne lucchese Beatrice Venezi.

Completano il programma alcune pagine improntate al più puro piacere dell'ascolto, fra le quali spiccano la *Sinfonia burlesca* di Leopold Mozart, e il *Rondino per fiati*, di un Beethoven poco più che ventenne.

Venerdì 14 novembre ci si sposta per *Dialoghi sonori*, un animato concerto per fiati spaziante da Haydn a Debussy, a Maderna. Sabato 22 novembre si torna al Museo Diocesano per un appuntamento originale e accattivante: *Tango*, rielaborazione di musiche di Gardel, Bacalov, Piazzolla con gli archi della Nuova Scarlatti affiancati dal bandoneon di Cesare Chiacchiaretta, giovane solista fra i più interessanti della sua generazione. Dirige Filippo Arlìa. Mercoledì 26 novembre, a San Marcellino, *Nachtmusik*, con brani, fra gli altri, di Mozart, Boccherini, Weber. Sabato 29 novembre e sabato 6 dicembre, a San Lorenzo Maggiore, due appuntamenti raffinati e brillanti, per tutti i gusti: *Echi di Napoli*, due suggestivi itinerari vocali e strumentali (il 29 novembre con il soprano Minni Diodati, il 6 dicembre con il soprano Mariateresa Polese) attraverso i secoli dell'universo sonoro partenopeo, da un canto del '200 all'opera buffa, da Pergolesi alla canzone napoletana, da Donizetti a Roberto De Simone.

Giovedì 18 dicembre, a San Marcellino, si terrà un concerto di musiche mozartiane realizzato in collaborazione con l'Università di Salerno. Partecipa, accanto ai Solisti della Nuova Scarlatti, la Camerata strumentale dell'Università di Salerno; clou della serata il *Concerto per clarinetto e orchestra K. 622*, solista Gaetano Russo. Sabato 20 dicembre, appuntamento a San Lorenzo Maggiore con *Natale in Coro*, variegato programma di musiche per un giorno di festa: Corelli, Händel, ma anche alcuni dei più amati brani natalizi. Partecipa la Corale polifonica *Regesta Cantorum* diretta da Antonio Spagnolo.

Segnaliamo un evento speciale, fuori cartellone, che si terrà lunedì 8 dicembre nella affascinante cornice della Chiesa di San Gennaro extra moenia: *Il sogno di San Gennaro*, un nuovo percorso musicale, pensato espressamente per questo luogo straordinario, che spazierà dal gregoriano ai nostri giorni passando per alcune pagine inedite di un oratorio di Domenico Cimarosa dedicato al martirio del Santo.

Ricordiamo anche il prossimo appuntamento con il Concerto di Capodanno della Nuova Orchestra Scarlatti: giovedì 1 gennaio 2015. Alla testa della Nuova Scarlatti Gianna Fratta, una delle più apprezzate donne direttore del momento.

Al cinema "Soap opera", commedia garbata e divertente

Sentimenti in primo piano

Una commedia garbata, dai toni surreali, a volte sopra le righe, ma decisamente piacevole. Stiamo parlando di *Soap opera*, un film scritto e diretto da Alessandro Genovesi con Fabio De Luigi, Cristiana Capotondi, Ricky Memphis, Chiara Francini, Elisa Sednaoui, Ale e Franz, Diego Abatantuono. La pellicola è ambientata in un palazzo di una città italiana, in inverno, sotto la neve.

Qui si intrecciano le storie di inquilini strani, simpatici e carichi di umanità. A partire da Francesco (Fabio De Luigi) alle prese con una vecchia storia d'amore con Anna (una deliziosa Cristiana Capotondi), nuove avventure sentimentali e l'amico Paolo (Ricky Memphis) in piena crisi di identità e alla vigilia della nascita del suo primo figlio. Poi ci sono Ale e Franz che interpretano i due fratelli Gianni e Mario. Quest'ultimo è sulla sedia a rotelle per un incidente in cui il fratello Gianni lo ha investito per errore.

Alice (Chiara Francini) affermata e bella protagonista di una famosa soap opera televisiva, è affascinata dagli uomini in divisa. Sono tutti un po' confusi e in cerca di novità, quando all'improvviso c'è il suicidio del dirimpettaio di Francesco, Pietro e di lì a poco, la comparsa della sua enigmatica e bellissima fidanzata Elisa Sednaoui che sta per entrare nella vita di Paolo se un altro imprevisto non lo facesse riavvicinare ad Anna. La morte di Pietro innesta l'indagine del maresciallo dei Carabinieri Gaetano Cavallo, (Diego Abatantuono), bravissimo nel ruolo del carabiniere svampito che si innamora di Alice. Il lieto fine poi trionfa come è giusto per una soap opera.

«È la storia di una comunità, lo specchio di quello che accade spesso nella vita con il *fil rouge* dei sentimenti perchè ispirato ad una soap opera. E proprio come in una soap opera accadono più cose nello stesso momento – ha spiegato il regista Genovesi, mentre per il produttore Alessandro Usai: «Il fim ha mostrato già di piacere aprendo il festival di Roma ed è stato venduto in Corea», poi, a proposito di soap opera di successo, un commento su "Un posto al sole" che «rappresenta, sotto il profilo della produzione, un vero capolavoro, un successo straordinario».

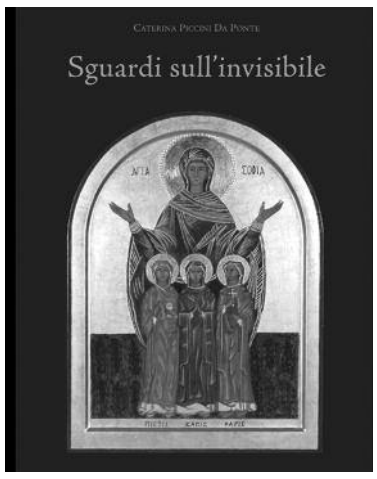
Il film è uscito in 400 copie, è stato girato interamente a Cinecittà per volontà del regista che ha voluto ricostruire interamente la palazzina. Particolarmente affascinante la visione del condominio senza la parete esterna tipo casa di bambole, in cui i quattro appartamenti rivelano le vite dei protagonisti. Bravi gli attori. Il film piace, fa sorridere e fa riflettere.

Elena Scarici

Comprendere le icone

Un testo di Caterina Piccini Da Ponte

di **Rosanna Borzillo**



Meditare la Parola di Dio, grazie alle icone. Con la sensibilità propria di una donna e di una madre: "Sguardi sull'invisibile" di Caterina Piccini Da Ponte, edito da Marcianum Press, è questo e tanto altro. «*È* – come spiega il patriarca Marco Cè, nell'introduzione al volume dell'autrice - *un aiuto alla comprensione delle icone, evidenziandone e dando senso ai particolari. Non una guida artistica, ma* - aggiunge il patriarca Cè - *"un mistero di presenza", che induce al silenzio e raccoglie in preghiera. proprio perché l'icona è un rendere visibile ciò che è invisibile*».

Nel testo, di 96 pagine, l'autrice compie una sorta di 'itinerario iconografico' , accompagnato dalle meditazioni di Giorgio Maschio, che vogliono essere un invito a riconoscere la presenza di Dio nei volti delle donne e degli uomini e, imitando Maria, a rivolgersi a Lui con fiducia per trovare la speranza affidabile.

Da molti anni, infatti, la Piccini Da Ponte si dedica alla "scrittura" di icone: la sua propensione per il figurativo e il desiderio di integrare la sua attività artistica nella sua vita di fede l'hanno condotta, a frequentare sistematicamente i seminari di iconografia tenuti dai maestri iconografi Giancarlo Pellegrini e Giovanna Faccincani presso la comunità monastica "Piccola Famiglia della Risurrezione" di Marango di Caorle.

Parallelamente ha coltivato anche le incisioni calcografiche e l'acquarello: tra le esposizioni personali di incisioni si segnala, nel 2009, la mostra "Mettimi come sigillo sul tuo cuore", ispirata al Cantico dei Cantici, presso la Galleria d'Arte "S. Lorenzo" a Mestre.

Il filo conduttore delle opere presentate nel testo è individuabile in Maria e i Santi, che sono raffigurati in diversi modelli di icone e - come chiarisce il patriarca Cè - «*ci ricordano che essi hanno vissuto nell'obbedienza a Dio e ci esortano quindi ad abbandonarci anche noi alla volontà di Dio e a lasciarci salvare da Cristo*». La Vergine è la fonte di speranza affidabile. Un primo percorso del testo ci fa ritrovare l'energia di grazia che, propagandosi dal Crocifisso, redime le sofferenze e le angosce, conducendole a vedere la luce della speranza; un secondo percorso, nelle incisioni, si riconosce nella concretezza dell'amore fra l'uomo e la donna la traccia dell'amore creatore di Dio.

Caterina Piccini Da Ponte
Sguardi sull'invisibile Icone e incisioni
Edizioni Marcianum Press - pagine 96 – euro 21.00

Incontri Biblici

Itinerari d'incontri 2014-2015, organizzati dalla Libreria Paoline ai Colli Aminei. Tema di riflessione di quest'anno: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Personaggi del Vangelo di Giovanni". Questi i temi dei prossimi incontri, tenuti da padre Fabrizio Cristarella Orestano.
Mercoledì 12 novembre:
"La Madre".
Mercoledì 28 gennaio:
"Il cieco nato".
Mercoledì 25 febbraio:
"Maria di Magdala".
Mercoledì 4 marzo:
"Tommaso".
Tutti gli incontri, si terranno alle ore 18, presso la Libreria Paoline, in viale Colli Aminei 32. Per ulteriori informazioni: 081.741.31.55 libreria.nac@paoline.it

* * *

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Giovedì 13 novembre, alle ore 17, nella Sala Consiliare "Silvia Ruotolo" della quinta Municipalità, in via Morghen 84, si terrà la presentazione del libro "Carlo Pisacane" di Emilia Sarogni, Edizioni Spartaco.
All'incontro, organizzato dall'Associazione Culturale "Emily Dickinson", con sede in via E. Vittorini 10 (081.556.98.59), interverranno la presidente della stessa associazione Carmela Politi Cenere e l'autrice dell'opera.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

GUIDA

Padre Roberto Del Riccio sj *è l'attuale Rettore del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo. Docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi, gesuita di origine bolognese, ha 52 anni, è entrato nella Compagnia nel 1989 ed è stato ordinato sacerdote nel 1998. Ha svolto numerosi e delicati incarichi pastorali e formativi.*

PRENOTAZIONI

Si prega di effettuare al più presto la prenotazione, rivolgendosi a:

Don Giosuè Aldo Scatola

081.5563657
347.2312839
dani.pag13@libero.it

VIAGGIO

I partecipanti raggiungeranno Alberi con mezzi propri. Da portare: Bibbia, Liturgia delle Ore, Camice e Stola bianca.

QUOTA

La quota di partecipazione è di € 200.

Arcidiocesi di Napoli
Centro di Formazione per il Clero

Le relazioni fraterne nel presbiterio

Dinamiche e difficoltà

guida

P. Roberto Del Riccio sj

10 – 14 novembre 2014

Casa di Spiritualità
Armida Barelli

(081.5342369)

Via Alberi, 62
80062 Meta di Sorrento – Frazione Alberi

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 37 • 2 novembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*